LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 13 piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di centesimi 0 spazio di linea di corpo 7
4ª pag. Cent. 25 3ª pag. dopo la firma del gerente L. 1
Pagamento anticip. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Trimestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	5 50
Europa, stati dell'U. Postale	64	32	11 50
stati fuori tasse speciale postale	56	28	9 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dove vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 23 ottobre).

Estero. — *Francia.* — Si riaprono le Camere.

Madagascar. — Il deputato Le Myre de Vilers, che recò l'*ultimatum* del Governo francese al re di Madagascar, giunge a Tanariva.

Italia. — La nuova Banca di Firenze, che continua la gestione della Cassa Agricola Industriale, comincia le sue operazioni.

Si aduna a Roma il Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana.

Parte da Genova per Rio-Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Provence*.

Piemonte. — Fiera ad Ormea.

Torino. — È convocato in sessione ordinaria il Consiglio provinciale.

Il movimento diplomatico.

Preoccupazioni e spese.

Ci scrivono da Roma in data del 20 corrente:

« Preannunziato da buona fonte, ma smentito dai giornali semiufficiosi, il richiamo del conte Tornielli dall'Ambasciata di Londra è stato ora confermato. Il Tornielli, come ieri vi ho telegrafato, è stato messo a disposizione del Ministero.

« Nelle sfere della Consulta da qualche tempo si attendeva un mutamento nell'Ambasciata di Londra, assumendosi che fra il ministro Blanc, o, per meglio dire, fra il presidente del Consiglio Crispi, e il conte Tornielli, non c'era uniformità di idee sopra alcune quistioni, specialmente sulla condotta dell'Italia verso l'Inghilterra nella politica africana.

Si diceva che negli incidenti relativi a Zeila, alla Consulta si sarebbe voluto che il nostro rappresentante a Londra avanzasse proposte che non collimavano col suo modo di vedere. Da qualche tempo poi si pretendeva di conoscere un altro motivo di dissenso.

« Ai Tornielli si attribuiva di vagheggiare il concetto di un avvicinamento anglo-francese che avrebbe dovuto dare un'orientazione nuova alla politica europea, e che secondo il nostro ambasciatore avrebbe recato buoni vantaggi all'Italia; cosa questa, però, di cui alla Consulta non si sarebbero stati convinti. Raccolgo tali voci per la cronaca.

« Circa il successore del Tornielli a Londra nulla finora si conosce. La destinazione del nuovo titolare dipenderà dal movimento diplomatico piuttosto vasto che si annunzia imminente. In esso sarà compreso anche il barone De Renzis, che omai è più che sazio del suo lungo soggiorno a Bruxelles, e che nell'odierna sua gita in Italia deve aver rinnovato le sue istanze per avere un'altra più importante destinazione. »

Tutto questo che ci telegrafano e che ci scrivono non è affatto bello nè rassicurante. Era prevedibile e preveduto, ma non per questo è meno serio.

Con questa politica estera — amministrata nominalmente da un ex-diplomatico che per conto suo non ha altro scopo che di pigliarsi rivincite e sfogare puntigli e ripicchi personali — ma diretta effettivamente da un presidente del Consiglio a cui lo spirito d'avventura e il desiderio di novità strabilianti è ancora il meno peggio rimastogli nel sangue e nel carattere — con una politica estera diretta a questo modo non è da stupirsi che un giorno o l'altro non ci troviamo con qualche brutto affaraccio sulle braccia o qualche sorpresa alle Alpi.....

Intanto sta il fatto che il richiamo del Tornielli non può essere assolutamente un buon indizio di riavvicinamento colla Francia. Questa non può aspettarsi che un peggioramento delle sue relazioni coll'Inghilterra e con l'Italia voluto, eccitato per suggestione specialmente di noi italiani. Di qui è facile argomentare il bene che ci vogliono e ci vorranno il là dell'Alpi.

Tale un lembo della politica estera odierna.

Ma colla politica estera andrà di pari passo anche la finanza..... estera. Sono diecine di migliaia di lire che si spendono per nulla, non occupando i nostri diplomatici maggiori, ma tenendoli..... a disponibilità, cioè a far niente, però con stipendi e assegni. E se ne nomineranno altri?

Anche questo è nel programma delle economie.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note Vaticane.

Un tentativo fallito — Zeila a Roma.

(21, *ore* 16) — La conferenza che doveva aver luogo alla presenza del Papa per trattare l'unione delle due Chiese è completamente fallita.

La questione — come a suo tempo vi ho detto — aveva uno scopo essenzialmente politico. La idea dell'unione era stata lanciata dal cardinale Langenieux francese colla mira ultima di giovare assai più alla Francia che non alla Chiesa. Infatti, una volta che l'unione delle due Chiese fosse avvenuta, la Francia, che ha già il protettorato dei cattolici in Oriente, avrebbe considerevolmente aumentata la sua influenza.....

Il Papa, per conto suo, accondiscendeva al progetto perchè a sua volta avrebbe potuto mettere alla Francia delle condizioni. Ma la manovra pare sia stata facilmente scoperta dalle Potenze interessate. La Russia ha fatto comprendere che non avrebbe permesso alcun mutamento di cose nelle Chiese orientali, nelle quali essa ha predominio.

La Turchia ha a sua volta proibito al patriarca armeno di venire a trattare a Roma.

Quindi la Francia, fallito il giuoco, per non restare al disotto delle altre Potenze, ha pubblicamente avvertito il cardinale Langenieux di non muoversi dalla sua diocesi.....

— Emilio Zola, — come fu ripetutamente annunziato — verrà a Roma per la fine del mese. Egli, nell'intendimento di rendere vieppiù completo il suo studio sulla società romana, ha vivo desiderio di andare in Vaticano e spera di essere ricevuto dal Papa. Altissime influenze sono state mosse in favor suo, ma è molto difficile che il Papa acconsenta a ricevere l'autore di *Lourdes*. Troppe recriminazioni ha sollevato il romanziere in quel mondo intransigente che è pur quello che dà al Vaticano il maggior contingente dell'obolo..... E coll'obolo non si scherza, specialmente in questi tempi di crisi..... È quindi molto probabile che Zola si dovrà contentar a venire a Roma..... senza vedere il Papa.

Importanti ragguagli

sul processo per la sottrazione dei documenti.

21 (*ore* 20,40) — A proposito del processo per la sottrazione dei documenti del Tanlongo, la *Riforma* dice che, ora l'interrogatorio dell'ispettore Bo, venne esaurito l'interrogatorio delle persone citate sinora con mandato di comparizione. Dice che tutti gl'interrogati avrebbero respinto le accuse, escludendo d'aver ricevuto ordini di chicchessia di asportare o fare asportare documenti. Nè alcuno ha ammesso di aver consegnato ai superiori qualche documento per accettivarsene la benevolenza. Si ammetterebbe soltanto che, prima della perquisizione, lo stesso Pietro Tanlongo, figlio del direttore della Banca Romana, abbia fatto una cernita delle carte. I funzionari avrebbero dichiarato inoltre di non aver fatto altro che ricavare dai documenti che dovevano porsi sotto sigillo le note di amministrazione del patrimonio particolare di Tanlongo.

Di fronte a tali dichiarazioni starebbero le accuse del delegato Montalto, della guardia Mastriner e di qualche altro. E mentre il delegato Montalto disse d'aver visto, durante la perquisizione, certe lettere importanti, che poi non trovò più fra quelle sequestrate, come affermò al dibattimento, i funzionari incolpati negherebbero d'averle viste.

La *Riforma* soggiunge: « Così stando le cose, i magistrati si troverebbero di fronte, o a false deposizioni giurate, od a sottrazioni avvenute di documenti. Intanto il giudice istruttore Finizia continua le indagini. Venne citato come testimonio il comm. Montanari, che presiedette il processo della Banca Romana alla Corte d'Assise. »

Non occorre far notare l'importanza di queste informazioni pubblicate da un giornale certamente non tenero per il passato Governo.

Secondo la *Tribuna*, l'istruttoria del processo poi documenti verrebbe chiusa fra una quindicina di giorni. Finora nessun uomo politico fu citato neppure come testimonio.

Le notizie dello tzar a Roma

Nessuna informata di senatori.

Una ferrovia nella Colonia eritrea.

(21, *ore* 21,50) — Durante la giornata d'oggi numerosi visitatori, fra cui le notabilità della diplomazia, si recarono alla residenza dell'Ambasciata russa, sul Corso, per chiedere notizie dello tzar. All'Ambasciata non si avevano altre notizie oltre quelle pubblicate dalle agenzie telegrafiche.

A mezzogiorno, nella chiesa russa, fu celebrato un servizio religioso per invocare il ristabilimento in salute dello tzar.

— *L'Opinione* conferma da autorevole fonte la notizia che non vi sarà ora nessuna infornata di senatori. Loda tale decisione dicendo che non si sentiva la necessità di nuove nomine essendo il Senato abbastanza numeroso e sufficiente per gli attuali lavori, tanto più che vi ha armonia fra i due rami del Parlamento.

— Assicurasi che vennero iniziati gli studi per una ferrovia a scartamento ridotto fra Massaua e l'altipiano. Sarebbero incaricati degli studi gli ingegneri Garneri e Serrani.

— Il generale Ricardi è nominato comandante territoriale del genio in Napoli.

L'on. Gasco

(21, *ore* 17,10) — Le condizioni di salute dell'on. Gasco sono quasi stazionarie. L'egregio uomo, che sopportò molto serenamente il grave malore da cui è afflitto (la natrite), è visitato continuamente da amici, colleghi e discepoli che si interessano assai della sua salute. L'on. Baccelli lo ha visitato diverse volte. Assistono senza interruzione il caro ammalato la sua gentile signora ed il dottor Ballerini, già suo alunno ed ora medico della famiglia.

Il principe ereditario.

NAPOLI (S.m.) 21. Il Principe di Napoli è arrivato alle ore 18,30, ossequiato dalle Autorità.

Crispi.

NAPOLI (S.s.) 21. Crispi è arrivato alle 7,10.

L'on. Baccelli a Ceccano.

CECCANO (S.s.) 21. Baccelli, dopo aver visitato Montenarsino, giunse stamane a Ceccano, ricevuto dalle Autorità ed accalcato dalla popolazione. Si recò, seguito dalle Associazioni, al collegio convitto Berardi, ove si inaugurò una nuova sezione destinata ai figli degli impiegati ferroviari dell'Italia Centrale. Visitò i locali del collegio, che lodò. Seguì un banchetto di cento coperti a palazzo Berardi.

CECCANO (S.m.) 21. Al banchetto al Palazzo Berardi furono fatti vari brindisi sul nascente Istituto pei figli dei ferrovieri. Il ministro Baccelli brindò alla felicità delle classi non abbienti, aventi bisogno d'intelletto, di amore nelle classi dirigenti per essere da queste guidate alla perfettibilità, a cui hanno diritto. Brindò a Crispi, anche oggi a questo banchetto ricordato per la fortuna avuta di preservare l'Italia da pericoli forse non esattamente calcolati; a Saracco, la cui tenacia e somme d'ingegno sono davvero singolari, ed a Filippo Berardi.

I settantuoli italiani a Lione.

La sottoscrizione pel monumento a Carnot.

LIONE (N.m.) 21 (*ore* 10,50). Una delegazione delle Associazioni seriche di Milano e di Torino, venuta a Lione per la cerimonia della distribuzione della ricompense, si recò presso Ulisse Pila, presidente del sindacato dei commercianti in seta di Lione. La Delegazione espresse la propria ammirazione per il buon esito della Mostra e rinnovò l'espressione della propria condoglianza per la sventura indimenticabile che colpì la Francia e attristò il mondo intero.

La Delegazione riunì poscia al sig. Pila la somma di L. 2750 prodotto della sottoscrizione aperta dalla loro Corporazione per partecipare all'erezione del monumento che Lione sta per erigere in onore del presidente Carnot.

Questo atto di generosità, conosciutosi stasera a Lione, vi produsse ottima impressione.

Le ire dei clericali spagnuoli contro l'Italia.

MADRID (S.s.) 21. In seguito ai discorsi contro l'Italia pronunciati al Congresso cattolico di Tarragona, il ministro della guerra ha disposto che il capitano generale si astenga dall'intervenire alla processione di chiusura; i giornali ufficiosi pubblicano articoli stigmatizzanti gli eccessi di parole contro il Governo italiano.

L'infermità di Alessandro III.

I voti e le preghiere per la guarigione.

COPENAGHEN (S.m.) 21. Alle ore 6 pom. notizie private ma sicure recavano che oggi l'appetito dello tzar era alquanto migliorato; però nessun cambiamento apprezzabile si era verificato nella condizione generale dell'infermo.

VIENNA (S.m.) 21. Stamane nella chiesa dell'Ambasciata russa si è celebrato un servizio religioso per la salute dello tzar. Vi assistettero l'ambasciatore Labanow, il personale dell'Ambasciata ed il capo-divisione del Ministero austriaco degli esteri Pasotti.

PARIGI (S.m.) 21. Il Sindacato della Stampa parigina incaricò il suo presidente d'inviare alla tzarina il seguente telegramma: « Il Sindacato della Stampa parigina, spontaneamente riunito, incarica d'esprimere rispettosamente a Vostra Maestà i voti che forma pel ristabilimento in salute dell'imperatore Alessandro, la cui esistenza riesce così preziosa alla Russia, alla Francia, all'Europa. »

BERLINO (S.m.) 21. L'ambasciatore di Germania in Russia parte oggi per Pietroburgo.

Una cerimonia religiosa per lo tzar in Baviera.

DRESDA (S.s.) 21. Nella chiesa della Legazione russa si celebrò a mezzodì una solenne funzione religiosa pel ristabilimento della salute dello tzar. Vi assistettero il personale della Legazione russa e molte famiglie tedesche.

La Dieta giapponese accorda i fondi per la guerra.

HIRO-SHUNA (S.m.) 21. Ieri nella Camera dei Pari il conte Ito appoggiò le disposizioni prese dal Governo per coprire le spese della guerra contro la China. Difese il Giappone dall'accusa di avere precipitato le ostilità e lesse la corrispondenza scambiata col Governo chinese avanti la rottura delle relazioni con la China. La Dieta approvò all'unanimità la continuazione della guerra e votò oggi un progetto autorizzante la spesa straordinaria di 150 milioni di *yens*, di cui 100 milioni si copriranno con un prestito.

Un violento uragano in Sicilia.

PALERMO (N.m.) 21 (*ore* 21,5). Avant'ieri un terribile uragano a San Michele di Ganzaria, in quel di Catania, produsse danni incalcolabili. I torrenti che si precipitavano dalla montagna minacciosamente il paese. Le case furono inondate fino all'altezza di due metri; gli abitanti si salvarono rifugiandosi ai piani superiori. Due bambini, travolti dalla corrente impetuosa, furono salvati miracolosamente dai carabinieri. Molte bestiame, trascinato dalle acque, rimase annegato. Alcune case riportarono lesioni, i giardini intorno al paese furono devastati, gli alberi svolti e trascinati lontano, il ponte sul torrente Arena fu completamente asportato. Il paese è gettato nella miseria.

Per il nuovo ponte sulla Sesia.

Vercelli, 20 ottobre.

(*s.*) — Il dott. Giacomo Peroni, relatore della Commissione per gli affari finanziari sulla pratica del ponte della Sesia, ha presentato il suo lavoro alla Commissione stessa fino da lunedì.

La relazione, già distribuita per le stampe, mette con molta evidenza in luce la necessità di un nuovo ponte che permetta di adibire tutto l'attuale al servizio ferroviario.

In esso è fatta tutta la storia della pratica, che dura da oltre dieci anni; vi si narra dei convegni tenuti, delle trattative corse, delle lettere scambiatesi fra i vari interessati.

Da tutto ciò risulta chiaro ed evidente che tanto il Governo quanto la ferrovia furono sempre persuasi della urgenza e della necessità di quest'opera; che il Governo offrì persino di concorrere con 600,000 lire; che anche il Comando del corpo di stato maggiore riconobbe, per ragioni strategiche, l'opportunità che non vi siano interruzioni nel doppio binario e che si costruisca un nuovo passo per il carreggio ordinario; che il pericolo di disastri è attualmente sempre imminente per il passaggio di diecino e diecine di treni al giorno; che la parte del ponte adibita alla tranvia, ai veicoli ordinari ed ai pedoni, dato il traffico momentaneo, è assolutamente insufficiente coi suoi tre metri di larghezza; che il ministero dei lavori pubblici ha tutto di riconoscere l'urgenza di questo lavoro, nonostante invece dalla ferrovia con la richiesta riapertura di trattative; che il Governo spenderebbe ora assai meno delle 600,000 lire di cui si parlava prima, essendovi allestito un progetto meno costoso; che i fondi s'impegna di anticiparli per lui il Comune di Vercelli; che infine quest'opera è di interesse assolutamente generale e risponde a ragioni di equità e di giustizia distributiva, trattandosi di regioni che sostennero ingenti sacrifizi per la causa nazionale, senza che mai ne avessero compenso alcuno.

La relazione conclude con un ordine del giorno con cui si propone di dare mandato di fiducia alla Deputazione provinciale per mettersi d'accordo col Comune onde fare proposte concrete al Governo, lasciando al caso la responsabilità di eventuali disastri, e di stanziare 100,000 lire nel bilancio 1895.

Speriamo che il Consiglio si affretti unanime alla proposta della Commissione.

L'arresto del sedicente principe Demidoff.

San Remo, 20 ottobre.

Segnaliamo con piacere ai nostri lettori questa brillantissima operazione della Questura, compiuta giovedì sera.

Da una settimana circa era giunta nella nostra città un sedicente *Principe Demidoff*, che si faceva passare per l'unico rampollo di una nobile famiglia russa sedilitata. Proceduto dal segretario, egli prese alloggio alla *Pensione Suisse* nella villa Guidi; sfoggiando un lusso principesco e ruinando ucendo di casa.

Il principe Demidoff aveva trovato un modo piuttosto ingegnoso, non certo originato nel luogo dello tzar, per accumulare quattrini. Egli, valendosi della pubblicità dei giornali svizzeri, vi aveva pubblicata nella quarta pagina un avviso col quale si richiedevano cameriere, servitori, dame di compagnia, interpreti, cuochi, consiglieri, segretari, direttori, ecc., ecc. per la imminente apertura di un castello situato nei dintorni di Marsiglia. L'inserzione, riprodotta varie volte nei periodici della Svizzera ed anche della Germania, faceva affluire alle mani del sedicente rampollo di sangue russo un numero stragrande di lettere e di domande d'impiego, alle quali egli rispondeva richiedendo la cauzione di L. 4000.

Colle cifre incredibili molti furono coloro che abboccarono all'amo, e si dice che qualcuno abbia finanche affidato ingenuamente quella egregie sommette nelle mani principesche del Demidoff.

Taluni però si decisero di recarsi in persona a fare il deposito e presero il treno per..... San Remo, ove abboccarono col magnifico signore, gli espressero il desiderio di depositare il loro denaro anche nelle sue mani, presso il consolato tedesco, presso qualche Banca o alla Questura.

Non occorre dire che questo offerte non vennero accettate.

La Polizia, pertanto, che aveva subodorata la presenza di questo sedicente Demidoff, stette all'erta, e potè così venire in tempo ad assicurare l'emerito truffatore.

Continua però anche adesso fra noi l'arrivo degli..... illusi scritturati dal russo pel Castello marsigliese.

Il segretario, certo Maurogat, che si sospetta essere un altro fior di briccone che ha qualche conticino da aggiustare colla giustizia francese, appena appreso nel *Café Riguel* l'arresto del padrone si eclissava.

Ieri mattina il Demidoff veniva tradotto al Forte; egli fumava allegramente la sua sigaretta del cra coperto con una calalle.

Intanto alla Questura continuano le indagini per accertare le truffe del sedicente principe.

Il Demidoff è un uomo alto, magro, con una cialtrini bianca, e dimostra avere una cinquantina d'anni.

È pubblicata la seconda edizione

Salve « Re Umberto »

Numero unico illustrato della " Rivista Nautica "

La prima edizione, di molte migliaia di copie, fu completamente esaurita in due giorni. Inutile quindi qualsiasi elogio della pubblicazione.

(Vedi 4ª pagina)

Editori L. Roux e C. Torino — Cent. 50.

L'inaugurazione del monumento a Depretis in Stradella.

Stradella, 21 ottobre, mattino.

(PEPLOS) — La patria di Agostino Depretis è tutta in festa co' suoi migliori abiti e ornamenti.

Il treno arrivo iersera trovammo la stazione già tutta adorna di bandiere nazionali.

La via Cavour che dalla stazione mena al centro della città è tutta percorsa da due file di antenne con festoni, oriflammi ed i principali stemmi delle cento città.

Sul corso Vittorio Emanuele, che è la via principale di Stradella, si erguono di venti in venti metri altissimi archi con tre serie di bicchieri nei colori d'Italia, che serviranno per l'illuminazione di stasera. Il colpo è lungo e ritto e l'effetto sarà certamente splendido e grandioso.

Troviamo la città animata, ma non sovreccitata, forse perchè c'è nell'aria un qualche cosa di scoraggiante anche che sostituisce un intermezzo tra nebbia e piova. Gli alberghi però sono tutti ripieni di forestieri.

Il signor Gaetano Vaccini, assessore comunale e vice-presidente del Comitato (il presidente è l'onorevole Arnaboldi), una cortesissima persona che si mette a totale mia disposizione, mi comunica — e conferma ed a complemento di quanto già ci scrisse o telegrafò il nostro solerte corrispondente ordinario *Mayer* — che sono già arrivati: S. E. il ministro Saracco, che rappresenta il Re ed il Governo, il sottosegretario di Stato Costantini, il generale Corvetto, rappresentante il Ministero della guerra.

Il Senato sarà rappresentato dal presidente Farini e dagli onorevoli Cavallini, Valsecchi, Guerrieri-Gonzaga, Bottini, Costa, Doda, Oddone, Sarelo, Pano e conte Ferraris, ex-ministro ed ex-sindaco di Torino.

La Camera dei deputati dai deputati della provincia onorevoli Arnaboldi, Calvi, Mordi, Buonazione, generale Dal Verme; (ne mancano però tre: Cavallotti e Rampoldi, e non so capire facilmente il motivo, e Cavallini perchè ammalato). Interverranno inoltre alla cerimonia gli onorevoli Biancheri, Colombo, Luca Beltrami, Ercole, Coppino, Brunialti (già in viaggio telegrafò ch'era indisposto), Brin, Frascara, il ministro Boselletti, sotto-prefetto di Voghera.

L'Università di Pavia sarà rappresentata dal senatore Bottini. Il Consiglio provinciale dal senatore Cavallini; sindaco e Giunta di Pavia. La Deputazione provinciale di Pavia dal comm. Maccabruni.

La Deputazione provinciale di Alessandria dall'ingegnere Rogna, dall'avv. Bigliani, dall'avv. Merlo, deputati provinciali.

Un fatto assai commentato è quello che Crispi, invitato dal Comitato ordinatore, non solo non intervenne, ma non rispose nemmeno alla lettera d'invito.

Solamente all'ultimo momento pervenne da lui il seguente telegramma:

« *On. Arnaboldi, presidente del Comitato*
« Stradella.

« Assisto col cuore, non potendolo di persona, alla « inaugurazione del monumento ed alla festa di ri« conoscenza che l'Italia celebra nel luogo natio al « patriota ed allo statista illustre. Voglia, signor « conte, farsi interprete dei miei sentimenti di affetto « al non mai dimenticato amico in un momento so« lenne come questo.

« Crispi. »

È pure presente il senatore Ramognini, prefetto di Torino.

Nella mattinata arrivarono, prima delle 10, l'onorevole Ferdinando Martini, il consigliere di Stato Sarodo, i senatori Sanseverino, ex-prefetto di Napoli, e Lovera di Maria, ex-prefetto della vostra città, il comm. Oirio, due compagnie del 79° di linea di stanza a Tortona colla Banda del reggimento, oltre a numerose rappresentanze operaie dei dintorni.

Hanno mandato redattori, o sono rappresentati dai loro corrispondenti, i seguenti giornali: *Lombardia, Corriere della Sera, Secolo, Sera* di Milano; *Gazzetta del Popolo* e *Gazzetta Piemontese* di Torino; *La Tribuna* di Roma; la *Sentinella* di Voghera e la *Provincia Pavese*.

***

Per tempissimo — svegliato dalle note squillanti della Fanfara del 79° — io mia scorsa per Stradella.

Per la cantonata della città e nei pubblici esercizi è affisso un ampolloso manifesto del sindaco che annuncia alla cittadinanza il fausto avvenimento ed invita all'ordine, alla concordia ed ai doveri d'ospitalità. Questo invito può intendersi particolarmente diretto ai socialisti, che più a Stradella a soprattutto nella vicinissima Broni hanno larghe ramificazioni.

Ma tutto fa credere che essi si asterranno da qualsiasi pubblica manifestazione; tutto al più — mi si dice — torneano stasera riunioni private nei loro locali.

Del resto, a provare che essi non disturberanno la festa, basta il fatto che quando in Consiglio comunale la Giunta, recentemente, chiese il votassero 500 franchi per le feste odierne, i quattro socialisti, eletti con grande maggioranza nelle ultime elezioni, votarono unitamente lo stanziamento.

Ma c'è anche un altro fatto che ha la sua importanza.

Come sapete, queste regioni sono tutte a vigneti; il raccolto dell'uva quest'anno è stato buono ed abbondante ed i socialisti di qui, che — piccoli e grandi — sono tutti proprietari, si accontentano del..... ben di Dio e non strillano più.....

Noto pure udisse alle cantonate, a grandi caratteri, il seguente dispaccio del Re:

« *A S. E. on. Saracco,*

« Mi compiaccio affidarle il mandato di rappresentarmi all'inaugurazione del monumento ad « Agostino Depretis — monumento col quale la « nazione attesta la sua riconoscenza ad uno fra « i primi cooperatori della sua libertà ed indi« pendenza. Associandomi di cuore a questo « sentimento, sono lieto che al solenne tributo « d'onore sia presente Lei che per tanti anni fu « testimone nel Parlamento dei servizi resi dal« l'illustre statista all'Italia ed alle istituzioni.

« Firmato: *Affezionatissimo* UMBERTO. »

Nella mia scorsa mattutina per Stradella mi colpirono ancora i numerosi cartelli affissi dappertutto, attorno a cui tutti si affollano, leggendo miracolosa parola di *réclame* ad un gustosissimo *Amaro Depretis*.

Di passaggio, mi colpisce ancora questo cartellino, che dedica ad..... *lo per tutti:*

« Si *affittano* bandiere nazionali a *noto*. »

***

Col treno delle 10 da Alessandria arrivarono S. E. il ministro Guglielmo Ferraris, ricevuto da una rappresentanza della Giunta e del Comitato, e con lui altre rappresentanze comunali, operaie e militari soprattutto da Voghera.

Giunsero pure l'on. Arbib, il comm. Grillo e il comm. Bodio.

Il monumento.

Del monumento vi ha già parlato assai diffusamente il nostro *Mayer*, quindi non vi manderò su di esso che pochi dettagli complementari.

Il monumento, in granito rosso di Bavuno, si innalza sopra un piano di rettifica della piazza, in granito bigio di Montorfano (Lago Maggiore) e consta di uno zoccolo che si protende sul davanti a semicerchio su cui lassa il monolite centrale, che serve di piedestallo alla statua figurante il Depretis. La base è alta metri 4,50 e la statua dello statista, doppia del vero, misura metri 3,50 fuori il plinto.

In complesso, un'altezza di circa nove metri.

Sul semicerchio dello zoccolo, nella parte anteriore, sta inseritosa la figura della legge, pur essa in bronzo in doppia proporzione del vero.

Qui l'artista, abbandonandosi al suo alto ideale, modellò una figura di donna severa dalle forme ginnoniche e leggiadre ad un tempo.

Avvolta in ricco manto, siede sopra la sedia curule allungando la destra che impugna lo scettro, cinta la fronte di diadema, e chiusa al petto da larga corazza. Nella sinistra tiene il libro allegorico appoggiato al ginocchio.

A questa statua si annodano tre bassorilievi che fasciano la base. Essi rappresentano tre date: 1860 — 1876 — 1882.

Nel primo siamo a Palermo, ove il duce dei Mille rimette al Depretis la prodittatura della Sicilia.

Nel secondo Vittorio Emanuele gli dà incarico di formare il primo Ministero di Sinistra, conseguenza della crisi parlamentare del 18 marzo.

Il terzo rappresenta la visita fatta in Stradella da re Umberto al Depretis nel settembre 1882.

Alla base sta scritto: *Ad Agostino Depretis la patria — 21 ottobre 1894.*

L'autore del monumento che s'inaugura, nato a Lecce il 15 giugno 1848, è omai troppo noto nel mondo artistico per dover dire molto di lui; basta rammentare il suo *Fanfulla* premiato all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1878, il monumento a Gino Capponi in Santa Croce a Firenze, quello a Quintino Sella in Biella. Vinse il concorso Depretis avendo di fronte competitori di indubbio valore, quali Ximenes, Rivalta, Allegretti, Tabacchi, Maccagnani ed altri. Il monumento, come opera d'arte, è riuscitissimo e tale da collocare il suo autore fra i primi nostri scultori; costa al Comitato L. 50,000, delle quali 20,000 date il Governo, 10,000 il Comune di Stradella, 5000 il Re. Il resto venne raccolto tra Comuni e sottoscrizioni private.

STRADELLA (N.m.) 21 (*ore* 14,55). Il tempo fino a mezzogiorno fu veramente splendido: quindi il cielo si coperse di nubi.

Con gli ultimi due treni provenienti da Milano e da Torino giunsero qui i deputati Coppino, Colombo, Beltrami, Bonasi, Cavallini, Raggio, Brin, Luzzatto, Calvi e Dal Verme; il colonnello dei carabinieri di questa Legione; il cav. Baccalario, segretario particolare del ministro Ferraris; il comm. Massa, direttore generale della Rete Mediterranea, ecc.

Il Comitato del monumento ricevette infiniti dispacci d'adesione da ogni parte d'Italia.

Donna Amalia Depretis non uscì mai di casa.

Quando rientriamo in città, è tanta la folla sul corso Vittorio Emanuele, che riesce impossibile il circolarvi.

Un lunghissimo corteo, ingrossato da ulteriori rappresentanze giunte colla tranvia da Comuni circonvicini, si forma nelle vicinanze di casa Depretis, dirigendosi alla casa municipale prospiciente alla piazza, sovra la quale s'erge il monumento.

Alle ore 12,45 arrivano quivi le Autorità. Nella prima vettura siedono il ministro Saracco, il figlio di Depretis, bel giovanotto bruno sui vent'anni, l'on. Arnaboldi ed il sindaco di Stradella.

Seguono altre quindici vetture. Noto fra i capitani di marina Boggini e Farnesi, nipoti del Depretis.

Alle 12,50 viene scoperta la statua. La folla prorompe in applausi; la Musica suona la Marcia Reale. L'opera d'arte è giudicata assai favorevolmente; la rassomiglianza è grandissima.

La piazza presenta un aspetto imponente. Ogni tanto la folla irrompe in avanti, mal rattenuta dal cordone di truppe.

L'on. *Arnaboldi* prese la parola; il suo discorso non durò più di mezz'ora. Esordì ricordando che allorquando moriva compianto dalla nazione Agostino Depretis sorse immantinente il pensiero che la patria riconoscente dovesse erigergli un monumento che ne tramandasse la memoria alle più tarde generazioni. Alle offerte private, ai Municipi di tutte le parti d'Italia si aggiunse in breve quella del Re e della nazione. Decretando un concorso di L. 20,000 il Parlamento volle significare che la nazione intera associavasi a questa solenne testimonianza di reverenza resa al nostro illustre concittadino.

Detto come il Comitato abbia adempiuto fedelmente i suoi doveri, si rivolge al sindaco di Stradella additandogli la bella e nobile figura di Depretis ritratta sul bronzo e dice: « Ecco il figlio prediletto di questa terra che, guardandovi dall'alto, pare vi dica: La morte non ebbia quando tre quarti di secolo si sono passati insieme e si contentarono dell'amore e della fede. Custoditelo, additatelo al popolo di Stradella perchè da lui impari come si serve la patria ed il Re. »

Arnaboldi discorre a larghi tratti delle virtù pubbliche e private di Depretis, figlio devoto d'Italia. Figlio del popolo, compì gli studi di avvocatura nell'Università di Pavia. Giovanissimo, esercitò le funzioni di sindaco, ma il suo pensiero si rivolse più in alto e mirò alla redenzione della Patria ed all'unità a cui aspirava. Di lui può dirsi come si sia adoperato con quella azione che i tempi consentivano per infondere nel popolo le idee liberali di cui era pieno il suo animo. Cita uno squarcio del discorso-programma del nuovo Ministero di Sinistra pronunziato a Stradella nel 1876, in cui Depretis mostrava come l'animo suo mirasse a costituire un'Italia intellettuale, facendo rivivere i nomi illustri nelle lettere e nelle scienze che ad Italia ad esempio alla generazione presente e futura.

Legge una lettera inedita scritta dal generale Garibaldi a Depretis allorchè questi lasciò il proditattoriato della Sicilia nel 1860.

« Napoli, 14 settembre 1860.

« *Mio caro Depretis,*

« Io vi ringrazio con tutto l'animo del bene che voi avete operato in mio nome in quell'Isola; voi le avete rafforzato l'amore dell'ordine, voi le avete avvalorata la fede in quell'avvenire di grandezza nazionale che farà di quella ubertosa terra d'Italia, di quei bravi suoi abitanti, una delle più prospere ed illuminate provincie della patria comune.

« La storia di questi nostri supremi giorni di riscatto avrà caro il vostro nome, come io sarò sempre lieto di avere anche fede in voi e d'avervi mostrato la stima che vi porto e l'amicizia che vi assicuro intera.

« GARIBALDI. »

L'oratore legge quindi un dispaccio con cui l'on. Crispi scusa la propria assenza.

Elogia lo scultore Bartoni e termina facendo voti perchè si abbandonino le passioni ed i rancori ed ovunque si sparga il seme della concordia e dell'amore.

Applausi calorosi salutano la chiusa del discorso.

Parla ancora brevemente il cav. *Picani*, sindaco di Stradella, accettando la consegna del monumento.

Il segretario comunale *Ferrari* legge l'atto di consegna; le Autorità presenti lo firmano.

Il corteo gira intorno al monumento; quindi tutti entrano nel Municipio, dove ha luogo un sontuoso servizio di *lunch*. Quivi non è pronunciato verun discorso.

Quasi tutti i personaggi qui convenuti ripartono col treno diretto delle ore 15. L'on. Saracco rimane a Stradella.

STRADELLA, 21 (ore 20,30). L'on. Mordini telegrafò al Comitato dal manicomio deplorando

che i contemporanei siano stati inginati verso l'illustre statista.

La luminaria di stasera è di splendido effetto. Folla enorme si riversa sul corso Vittorio Emanuele e nelle vie Cavour e Depretis.

Il conte Arnaboldi, presidente del Comitato, ha ricevuto nella serata il seguente telegramma:

« S. M. il Re ha assai apprezzato la gradita operazione del Comitato da lui presieduto nel promuovere le onoranze alla memoria di Agostino Depretis. S. M. mi incarica di felicitarla in suo nome e di porgerle i suoi più cordiali saluti.

« *Tenente* POZZO-VARGIA. »

I progetto di legge sul reclutamento.

Il nuovo progetto di legge dell'on. Mocenni sul reclutamento differisce da quello del generale Pelloux unicamente perchè questi aveva seguito le tracce della legge 1854, ma ne conserva tutte le utili e studiate innovazioni di cui era ricco.

Il progetto si divide in tre capitoli. Il primo concerne le operazioni di leva.

Le liste di leva sono formate dalle Autorità municipali. L'inscrizione dei cittadini nelle liste avviene al 19° anno di età; il concorso alla leva al 21°.

I Consigli di leva si limitano a rivedere le liste e le decisioni sui diritti dei singoli cittadini circa l'obbligo di servizio e principalmente l'assegnazione alla categoria ordinaria o alla categoria di riserva.

Questi Consigli di leva sono provinciali e composti da un consigliere di Prefettura, da un consigliere provinciale e da un giudice di Tribunale; un commissario di leva dipendente direttamente dal prefetto, vi rappresenta il Pubblico Ministero.

Le sedute dei Consigli di leva sono pubbliche, ma gli inscritti non sono tenuti a presentarvisi. Il Consiglio di leva centrale decide in appello sui ricorsi contro i giudizi dei Consigli provinciali sporti così dai cittadini interessati come dal commissario di leva. Esso si compone di due consiglieri di Stato e di un consigliere di Cassazione.

Tutte queste operazioni si compiono fuori di ogni ingerenza dell'Autorità militare.

Compilate le liste dei cittadini assegnabili o alla categoria ordinaria o a quella di riserva, esse sono rimesse ai comandanti dei Distretti militari nella cui giurisdizione sono i Comuni a cui le liste si riferiscono.

I comandanti di Distretto convocano tutti i cittadini inscritti sulle liste ai rispettivi capoluoghi di mandamento dove dalle Commissioni di arruolamento sono visitati, e, se idonei, arruolati nella categoria già designata. La gente di mare è arruolata nella regia marina.

Gli inscritti non hanno obbligo assoluto di presentarsi alla Commissione di arruolamento, ma i mancanti sono arruolati ed hanno poi l'obbligo di presentarsi all'epoca della chiamata anche se designati nella categoria di riserva, come pure sono rimandati al giudizio e alla visita al Distretto militare o al Corpo Reali Equipaggi tutti gli inscritti sui quali sorgesse dubbio sulla loro completa idoneità fisica al servizio.

Sono obbligati a presentarsi al rispettivo Distretto militare tutti gli arruolati nella categoria ordinaria e gli arruolati nella categoria di riserva e questi a proprie spese, se non si presentarono alla visita innanzi alla Commissione di arruolamento.

Gli arruolati nella marina si presentano ai rispettivi capitani di porto non quelle dilazioni che sono indispensabili alla gente di mare.

Il Distretto rivista in modo definitivo tutti i convenuti per la chiamata, assegna alle varie Armi quelli della categoria ordinaria e li spedisce ai propri corpi.

In modo analogo provvedono per la visita e per l'assegnazione i comandi di dipartimenti marittimi.

I mancanti alla chiamata alle armi sono deferiti ai Tribunali militari.

Il secondo capitolo concerne l'obbligo del servizio.

Pei residenti all'estero vigono le seguenti eccezioni: Tutti gli inscritti residenti all'estero possono ottenere, per semplice loro domanda al console, il rimando di un anno, e possono essere visitati all'estero e farvi valere i loro diritti all'assegnazione alla categoria riserva.

Tutti gli arruolati sono obbligati al servizio dal 21° al 28° anno di età nell'esercito permanente e nella marina, sino al 35° nella milizia mobile o nella riserva navale, sino al 39° nella milizia territoriale o nella milizia litoranea.

In tempo di pace gli arruolati nella categoria di riserva sono lasciati in congedo illimitato. Gli arruolati nella categoria ordinaria sono obbligati alla ferma di tre anni sotto le armi.

Gli studenti delle Università possono ritardare l'obbligo della ferma fino al 26° anno.

Sono ammessi all'obbligo della ferma le surrogazioni del fratello. Sono ammessi gli arruolamenti volontari nella ferma ordinaria di 3 anni, nella ferma di 5 anni, nella ferma di un anno, nella ferma della durata della guerra o per la raffermata.

Per conseguire l'arruolamento al volontariato di un anno non si paga alcuna tassa, ma occorre come titolo la licenza liceale o di istituto tecnico o la licenza di capitano marittimo. Al termine dell'anno il volontario dovrà mostrare, mediante esame, l'idoneità al grado di sottotenente di complemento o di riserva navale. Fallendo alla prova, dovrà compiere la ferma ordinaria di tre anni.

I volontari di un anno possono ritardare il loro servizio fino al 26° anno se sono studenti d'Università. Sono di diritto congedati dopo un anno di servizio sotto le armi i militari che si trovano in determinate condizioni di famiglia. Questi congedamenti sono proposti dai comandanti di corpo e decisi dai comandanti di divisione o di dipartimento marittimo, salvo l'appello dal ministro.

Le chiamate alle armi avvengono per decreto reale. I militari nati e residenti all'estero e quelli che colle loro famiglie vi risiedevano da epoca anteriore al tempo dell'iscrizione sulle liste di leva, possono essere dispensati dal presentarsi alle armi per compiere la ferma finchè dura la residenza all'estero o purchè diano fornita una posizione da poter provvedere alla loro esistenza. Essi possono pure ottenere dai consoli il permesso di ritornare temporaneamente in patria pei loro affari, senza con ciò incorrere nell'obbligo del servizio alle armi. Questi permessi durano tre mesi e sono prorogabili.

I militari all'estero nelle suddette condizioni cessano definitivamente da ogni obbligo militare se raggiunto il 32° anno di età non abbiano trasferita la loro residenza nel Regno. È inteso che gli arruolati non possono senza permesso emigrare all'estero o navigare sotto bandiera estera durante gli obblighi militari.

Tutte le notificazioni portate al sistema attuale di reclutamento sono frutto del pensiero di elevare l'idoneità fisica al servizio al punto che permetta di incorporare nell'esercito e nell'armata attivo un personale scelto e capace di sfidare con fiducia tutte le più gravi fatiche della guerra.

Il nuovo disegno di legge prevede di poter incorporare ogni anno nell'esercito circa centomila uomini; di questi ne congeda dopo un anno quarantamila, agli altri fa compiere la ferma di tre anni e mantiene una forza bilanciata compresa tra duecento e duecentoventimila uomini.

La categoria di riserva subirà una diminuzione di circa quarantamila uomini per ogni classe istruita; di altrettanto aumenteranno le riforme sopra ogni classe, e quindi di altrettanto sarà meglio epurata la parte combattente.

IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLE SOCIETA' OPERAIE

Conferenza dell'on. Villa a Fossano.

L'importanza del tema e la grande valentia dell'oratore, cui ne era affidata la trattazione, richiamarono ieri a Fossano una folla grandissima di gente da tutti i paesi circonvicini.

Il sindaco, le rappresentanze delle Società operaie, i consiglieri del Comune e della Provincia ricevettero alla stazione l'on. Villa, che giungeva da Torino accompagnato dagli onorevoli Delvecchio e Turbiglio. Il lungo, interminabile corteo, preceduto dalla banda civica, salì nella città e, attraverso le vie parevate, si recò alla sede della Società operaia.

Alla Società operaia.

Quivi il presidente *Bertoli* salutò nell'on. Villa l'illustre giureconsulto che tiene alta in tutta Italia la fama dell'oratoria subalpina, e il padre degli operai, che in Parlamento e fuori ha sempre tutelati gli interessi morali e materiali della classe lavoratrice. Agli onorevoli Turbiglio e Galimberti mandò il saluto del cuore. E ringraziati l'on. Delvecchio e le Autorità della loro presenza, fini annunziando che l'on. Villa era stato nominato socio onorario del Sodalizio. (*Applausi*)

Il cav. *Celebrini*, sindaco, salutò anch'egli l'onorevole Villa che sa difendere strenuamente gli operai, ma non dimentica gli agricoltori, cosicchè che le altre industrie non possono prosperare quando quella agricola volge a male. Saluta pure l'on. Turbiglio e conclude inneggiando alla pace della città, alla concordia degli animi. (*Applausi*)

L'on. *Villa*, con sentimento di riverente ossequio e di incancellabile gratitudine, ricambiò il saluto della città come un figlio che, dopo molti anni, torna a rivedere la patria del cuore. Ricordò di essere nato a Fossano, e nella mattina, respirando le aure della città, si ricomporò nella sua mente le più dolci emozioni dell'animo, i più cari sentimenti della famiglia, e corsero a lui dinanzi quasi ringiovanendolo. Ringraziati il sindaco e i presidenti delle Società operaie, accennò al tema da trattarsi nel pomeriggio, e disse che si sarebbe ispirato al supremo concetto della concordia. « Le gravi questioni dei giorni nostri — esclamò — non si risolvono colla lotta di classe, ma colla santa unione dei cuori. Soltanto in questa santa concordia di affetti, di pensieri, di interessi troveremo la buona novella, il segreto per risolvere i ponderosi problemi che si presentano dinanzi a noi. » (*Applausi calorosi*)

L'on. *Turbiglio* vorrebbe scomparire davanti all'on. Villa, ma non può tacere, perchè deve ringraziare dell'onore fattogli invitandolo a Fossano con un uomo così illustre, così caro a tutta Italia. Le eloquenti parole colle quali l'on. Villa compendiò le aspirazioni morali e gli interessi materiali delle classi operaie trovarono una profonda eco nel suo cuore, nella sua coscienza, nel suo pensiero. Si associò al voto del sindaco affinchè le forze e gli intenti di coloro che ricchi sono e di coloro che lavorano per produrre la ricchezza si uniscano, si affratellino. Del resto, non è più un semplice voto, un ardente desiderio la concordia degli animi in Fossano, ma è una realtà, un fatto; ed egli conclude appunto rilevando di tal fatto l'alta significazione. (*Applausi prolungati*)

Dopo un abbondante servizio di vermutte l'onorevole Villa, l'on. Delvecchio, l'on. Galimberti, l'onorevole Turbiglio, con le Autorità, le rappresentanze, ecc. si recarono

Alla Fratellanza.

Il presidente di questa seconda Società operaia offrì all'on. Villa un diploma con la seguente epigrafe dell'avv. Saccardo:

A — Tommaso Villa — Presidente della Federazione Operaia Piemontese — Che col fascino irresistibile di ammaliante eloquenza — Ricca di profondi pensieri e di generosi sentimenti — Difese sempre i miseri ed i derelitti — In Foro ed in Parlamento — Nel lieto giorno — in cui — dopo cinquant'anni di lontananza — Ritornava a salutare la città che l'ospitava adolescente — La Società Operaia Fossanese — Acclamandolo loro socio onorario — In segno d'imperitura riconoscenza — Questo modesto ricordo — Offrono.

Fossano XXI ottobre MDCCCXCIV.

Ed anche qui ebbe luogo un servizio di liquori.

La conferenza.

Fin dalle 14 il teatro Sociale era gremito. Nei palchi si notavano molte eleganti signore. Sedevano al tavolo d'onore, sul palcoscenico, l'onorevole Villa, l'on. Turbiglio, il signor Bartoli, l'avv. Allasti, l'avvocato Bona ed il signor Jachino.

Assistevano dai palchi, dal palcoscenico e dalla platea i deputati Delvecchio e Galimberti; il sindaco cav. Celebrini di San Martino; gli assessori comm. Gatti, Aragno, cav. Donalisio e conte Allinga di Ricaldone, comm. Capelli, presidente dell'Ospedale Maggiore; i consiglieri provinciali Colombo e Sacerdote; i consiglieri comunali barone Crova di Vaglio, Miglio, avv. Viara, dott. Giacone, Papone; il pretore Luigi Anfosso; Camillo Fresia, presidente della Società operaia di Cuneo; Giuseppe Bertoli, presidente della Società operaia; cav. Francesco Fiorito, presidente della Società militari in congedo; Giovanni Fassia, presidente della *Fratellanza*; Francesco Cavalle, presidente della Filarmonica; Domenico Cerrato, presidente della Società dei parrucchieri; cavaliere Mannassero per il presidente della Società degli inabili al lavoro; Stefano Avagnina, presidente della Lega commerciale; Teresa Giaccardo, presidentessa della Società femminile operaia; i membri del Comitato ordinatore Fassio e Jachino; i rappresentanti delle Società operaie di Villanova Mondovì, Villanova Solaro, Salmour (Società operai e sott'ufficiali), Murazzo, Mondovì, Cavallermaggiore e Caramagna.

Dopo acconcie parole del presidente della Società operaia, alle 14.30 si alzò a parlare il conferenziere.

L'onorevole *Villa* premise che il suo cuore non poteva prorompere in sufficienti parole d'affetto per l'accoglienza ricevuta. « Sono concittadino vostro — disse — perchè qui lasciai qualcuno che amavo, perchè qui tutto mi parla degli affetti famigliari, perchè qui imparai le prime parole esprimenti i più dolci sentimenti dell'animo. Venuto qui per intrattenervi sul riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso, conosco il pensiero vostro dominante, parlo amico fra amici, cittadino fra concittadini, operaio fra operai. Le mie parole scenderanno quindi negli animi vostri come scende la parola della confidente amicizia. »

Passò quindi a dimostrare la necessità dell'associazione fra operai. È un vero bisogno per le classi lavoratrici di costituirsi in un nucleo, in un organismo che raccolga ad un tempo quei sentimenti famigliari e quegli interessi particolari che lo Stato non può raccogliere. Ecco come il concetto dell'associazione viene a fondersi e a confondersi col concetto della famiglia umana.

Le Associazioni operaie sorsero fra persone che conoscevano i loro bisogni, che avevano un sano concetto della reciproca assistenza. Esse non permettevano se non ciò che la parola divina promise: pace e quiete. Sentivano il bisogno della legge che le tutelasse; ma, pur troppo, quando confidarono alla legge le loro sorti non trovarono più sul loro terreno l'affettuoso legame dei cuori, ma la diffidenza e l'egoismo.

Ricordata a grandi linee la storia del lavoro in Italia delle Corporazioni medioevali ai giorni nostri, tratteggiò con maestria a chiaroscuro il momento storico in cui i pupilli compresero che unendosi ai pupilli sarebbero diventati forti.

Le Associazioni avevano bisogno di custodire i loro interessi, di esplicare collettivamente il fronte ai terzi quella personalità che ciascuno dei componenti aveva; chiesero alla legge ed ebbero il riconoscimento giuridico.

In tutti i paesi lo stesso concetto venne espresso nelle stesse forme: in Inghilterra vi sono le Società registrate e quelle non registrate, in Francia le Società approvate e quelle non approvate, in tutti i paesi le Società di fatto e quelle di diritto.

La necessità del riconoscimento appariva evidente anche per il nostro paese. Quando fu presentato il primo disegno di legge, la statistica registrava più di duemila Società con un patrimonio di parecchi milioni. Conveniva regolare i rapporti che potevano nascere fra le Società e i terzi, provvedere a che l'assistenza reciproca non venisse tratta in errore.

La legge diede alle Società doveri ed obblighi. Volle che avessero per scopo il mutuo soccorso, la previdenza; e — come prova dell'interesse dello Stato per quelle Associazioni che, al dire di Minghetti, erano « redentrici delle classi meno abbienti » — accordò loro certe esenzioni di tasse. E questo, che le Società ritenevano un singolare beneficio, apportò invece nel loro avviamento le più dolorose conseguenze.

Pochi mesi or sono, interpellando il ministro sul modo in cui veniva interpretata la legge, disse che parevagli di rivedere in azione la favola della rana d'Esopo chiedenti un re; e aggiunse che a lui premeva sopra dolore che una legge, salutata con tanto entusiasmo dalle Associazioni, avesse dato il mezzo ai pubblicani — intendesi appaltatori — di rasentare sottili armi di tormento contro le Società mediocrine.

Conosce le angosce cui dovettero soggiacere i Sodalizi fossanesi, ed è qui a rendersi confesso di sovercchia ingenuità per avere troppo sperato dalla legge. L'esecuzione di questa non corrisponde alla speranza dei promotori. Ed ora, in qual modo dobbiamo impedire che continuino i disordini odierni? Ecco il tema.

« Non dico alle Società di rinnegare la vita giuridica ora accordata — proseguì —; sarebbe lo stesso come consigliare gli uomini ad uccidersi quando siano contrastati nell'esercizio dei loro diritti. All'oppresso si può dire: ribellati; a colui che si trova in disagio conviene consigliare di stalzarsi dinanzi alla dignità sua; a chi soffre per la cattiva applicazione della legge si deve suggerire di reclamare, di cercare, di provvedere perchè gli sia resa giustizia. Io ho fede nella giustizia: quel il giorno in cui ne dubitassi; mi lancierei fuori da questo ingrato lido! »

La legge fu ed è male applicata. Coloro che l'avevano fatta intesa cercarono di volgerla a loro interesse.

Si vuole: 1° Che le Società debbano pagare tasse non dovute; 2° Che il riconoscimento sia limitato alle Società le quali esplichino in determinati modi il mutuo soccorso.

Ora, la legge del 1886 dichiara nettamente che le Società riconosciute non debbono essere comprese nei ruoli della ricchezza mobile, nè debbono pagare tasse di bollo, nè tasse di assicurazione.

Eppure si vuole tuttodì che talune Società paghino la tassa di ricchezza mobile sui risparmi consolidati, il bollo sulle quietanze rilasciate dai soci per sussidi ricevuti, e finalmente, considerando le Società come corpi morali, si vuole colpire della tassa di manomorta.

Per ciò che concerne le tasse del bollo e di ricchezza mobile il ministro interpellato disse che le Società non devono pagare.

In quanto alla tassa di manomorta, dicesi che le Società debbano paragonarsi ad Istituti i quali sieno organi dello Stato nell'alto magistero della pubblica beneficenza. Ora, le Società sono libere Associazioni: oggi esistono, domani si estinguono, ed estinguendosi devolgono il loro patrimonio ai soci. Esse non hanno quei caratteri di indivisibilità e di indistruttibilità che contrassegnano le persone morali. Perciò i funzionari hanno torto di farsi merito di uno solo che non giova a nessuno.

Insomma, in tutta la faccenda delle Associazioni operaie il Governo fa come quei bambini i quali, allorquando accarezzano troppo, trovano poi freddi nelle loro mani gli uccelli che più amavano.

Non c'è appaltatore che possa obbligare le Società a pagare il dazio. L'esenzione è scritta nella legge; e quand'anche non fosse scritta sarebbe una necessaria conseguenza del principio che la tassa colpisce soltanto la *rendita* del vino e dei liquori, e non la semplice *distribuzione*.

Vi furono dubbi in proposito, e i magistrati pronunciarono sentenze diverse. Per togliere l'inconveniente, una legge fu presentata al Parlamento; essa è allo studio della discussione, ed invita le Società ad aspettare la parola del legislatore.

Anche per la manomorta si presenterà una legge interpretativa.

È impossibile che chi chiese il riconoscimento giuridico voglia rimpiangerlo. La legge non fu consentirebbe. Per sottrarvisi, le Società dovrebbero sciogliersi e risorgere poi quali creature che non si fanno iscrivere presso lo stato civile e crescono come figli naturali.

In Parlamento sarà fiero censore dell'opera deleteria compiuta, e nel tempo stesso fiero sostenitore dei diritti popolari. Ha fiducia che la legge si modificherà.

Qualunque Associazione che non abbia uno scopo riprovato dalla legge, che in nome del mutuo soccorso stringa i vincoli di solidarietà fra tutti i lavoratori, per questo solo fatto deve aver diritto di presentarsi dinanzi al Tribunale a far valere le proprie ragioni.

Si compisce intanto dell'attività delle classi lavoratrici: un popolo che lavora e che nel lavoro intende la vita della famiglia è un popolo ammirabile.

Concludo proponendo soltanto un voto: che la legge sia cioè emendata, ma non distrutta; emendata per ciò che riguarda l'ingerenza del Governo; emendata nel senso di escludere che alle Società di mutuo soccorso possa appoggiarsi il titolo di ente morale o che non si possa mai applicare al trapassi fra soci il carattere di vendita.

A questa riforma dedicherà la sua opera. « Potranno cadere, — esclama, — ma pur caduche rimarrà la nostra parola come protesta: nessun diritto rimane irrevocabile, nessun interesse deve rimanere senza garanzia. »

La conferenza, frequentemente interrotta da battimani, finì tra applausi vivissimi e grida di « Viva Villa! ». L'illustre oratore parlò un'ora e tre quarti, senza tregua, senza riposo, con voce chiara, squillante, ora con accento dolce e insinuante, ora con impeto di forte e di alta eloquenza.

Ricevimenti.

Dopo la conferenza, vi fu un solenne ricevimento nel salone municipale con abbondante servizio di liquori. Poscia si fece una visita alla Società magistrale, dove venne consegnata all'onorevole deputato di Fossano una pergamena colla seguente dedica:

Al prof. comm. Sebastiano Turbiglio, rappresentante in Parlamento il Collegio di Fossano, facondo oratore, strenuo difensore del bene inseparabile della scuola e degli insegnanti, la Società Magistrale Fossanese, in segno di riconoscenza, di stima e affetto, superba proclamarlo suo presidente onorario, questo umile ricordo offre addì XXI ottobre MDCCCXCIV.

Il banchetto.

Alle 17 ebbe luogo il banchetto, egregiamente servito nel Convitto civico.

L'on. Villa sedè al posto d'onore fra i due presidenti delle Società Operaie. L'on. Turbiglio è accolto al suo ingresso da applausi e grida di evviva.

Fra le persone ragguardevoli, oltre quelle già nominate più sopra, ricordo: don Settimo, rettore del Convitto Civico; il prof. Cortazza, direttore delle scuole tecniche; il prof. Cagnoli, direttore del Ginnasio; i professori Ferraccina, Pagliero e Rocca; cavaliere Scarafia, notaio Rocca, cav. dott. Massimo di Sant'Albano, cav. Borgogno di Trinità, cav. Paglieri, Rovera di Saluzzo, Bonetto di Caramagna, cav. Burgis, dottor Costamagna, dottor Sacco, Bellia di Saluzzo, geom. Dertorelli, maestro Graziano, dottor Dellatorre, ecc., ecc.

Alle frutta, *Bertoli* dice che, come l'Associazione degli operai ebbe la forza di ravvisare deputati ed elettori, così il suggerirebbe una federazione di deputati per il bene delle classi lavoratrici. Beve alla salute dei deputati presenti. (*Applausi*)

Il sindaco *Celebrini* osserva che i fossanesi ebbero la fortuna di ricevere un loro antico concittadino, di salutare il nuovo deputato, che con amore e zelo cerca ogni mezzo di far del bene a Fossano. « E noi fossanesi, che lo abbiamo combattuto, siamo riconoscenti del bene che ci ha fatto e di quello che ci farà. » (*Applausi*)

Il dottor *Giacone* saluta anch'egli l'onorevole Villa in prosa e in rima.

L'on. *Turbiglio*, essendo l'ora tarda, si limita a dire che sola sua ambizione è quella di fare, per quanto è in lui, il vantaggio della città in armonia agli interessi della nazione.

Felice sarà per lui il giorno in cui, ritornando a Fossano, potrà ottenere la prova di stima che ebbe in giornata, non come augurio, ma come assentimento agli atti suoi in pro del Collegio, del Paese. Intanto si rallegrava di veder riunite tutte le classi della città in un solo pensiero di amore e di concordia. (*Applausi*)

A questo punto non ci rimane che accedere verso la stazione, dolenti di non poter udire la parola di altri oratori, fra cui il comm. *Gatti* e l'on. *Galimberti*, entrambi applauditissimi.

I Reali d'Italia conquistati al ciclismo.

Togliamo dalla *Bicicletta* del 21:

« Da Monza viene la gran notizia che il Re e la Regina (i principi erano già appassionati velocipedisti) si sono convertiti al ciclismo.

« Nel viale riservato del parco di Monza da qualche giorno pedaleggiano su macchine inglesi il Re, la Regina e i Principi.

« Umberto I, dopo due ore di lezione, stava magnificamente in sella e reggeva da sè.

« Per la Regina ci vollero due giorni a trovare l'equilibrio; ma ora pedaleggia elegantemente, come la principessa Letizia, un di cadrà in disgrazia appunto per questione di pedale.

« Il Principe reale e gli altri Principi sono ciclisti provetti e fra loro organizzano delle corse con premi locali.

« Il favorito è il Conte di Torino. »

REATI E PENE

Sindaco, segretario e prete in Tribunale.

(*Tribunale penale di Venezia*).

Venezia, 19 ottobre.

(*f. s.*) — Un processo curioso si svolse nell'aula, solitamente affollata, del nostro Tribunale. Al banco degli imputati sedevano i signori Antonio Vianello e Pietro Mauro, rispettivamente sindaco l'uno e segretario l'altro del Comune di Grisolera in quel di San Dona di Piave.

L'accusatore era nientedimeno che il prete don Ambrogio Vaccari, piombato un bel giorno a Grisolera da Bronacco; facondo e attivo predicatore, egli seppe in breve conquistarsi le simpatie del parrocchiani ed in ispecie del sesso femminino.... Da questo a un po' strana quanto profonda ammirazione non poco lusinghiere pel reverendo, il che il sindaco pensò di chiudere informazioni sul conto di lui alla Curia di Cremona. Le informazioni vennero tosto, ma in senso molto sfavorevole a don Vaccari. Il sindaco anzi volle leggere in pieno Consiglio comunale a maggiore edificazione del pubblico.

Le diceria e le accuse a carico del prete intanto crescevano, finchè due Vaccari si decise a sporgere querela per diffamazione contro gli attuali imputati, negando, per giunta, la prova dei fatti. Il buon dei malmonti e le parole del prete non valsero tuttavia a convincere il Tribunale che quanto andavano dicendo gli accusati non fosse contenuto nelle informazioni della Curia, per cui entrambi vennero assolti, con buona pace del reverendo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

UN'EROINA

Nel 1789, nel momento in cui si procedeva alle elezioni degli Stati Generali, i sintomi di quegli orribili avvenimenti già si manifestavano. A Nimes cattolici e protestanti s'accusavano con aspre parole, disputandosi gl'impieghi locali, cercando, e gli uni e gli altri, di acquistar influenza e di formarsi partiti potenti. Il marchese di Charangé era cattolico, ma era un uomo tollerante. Uno dei suoi antenati aveva energicamente biasimato, in piena Versailles, a rischio di farsi esiliare, la revoca dell'editto di Nantes. Il marchese pensava come quel suo avo; non amava il despotismo. Dopo la rovina della sua Casa, egli non aveva più avuto feudi, nè vassalli, in alcun modo egli aveva mai esercitato il diritto del signore. Aveva letto i filosofi del suo tempo e credeva che l'eguaglianza potesse stabilirsi fra gli uomini, anche senza l'eguaglianza della fortuna. Era dunque favorevolmente disposto per la rivoluzione, ma detestava la violenza. Nella assemblea dove si trovò, impiegò la sua influenza a calmare i cervelli eccitati, a riconciliare i cuori, a riavvicinare gli uomini. A Nimes in più di una circostanza fungerà lo spargimento di sangue. Ma le passioni erano così vive in quel paese ed in quel tempo, che a quella parte di mediatori, di conciliatori, lui ed i pochi uomini ai quali s'era unito non guadagnarono che una cosa: l'isolamento. Si attirò l'odio di coloro cui tentava calmare, non ottenne l'amicizia di coloro che voleva proteggere e che, salvati dai più grandi pericoli, si dicevano poi abbastanza capaci di difendersi da soli. La sua popolarità, abilmente minata dai suoi nemici, fu compromessa. Ben presto, stanco delle lotte nelle quali si trovava mischiato, si chiuse nel suo castello di Charangé, osservando filosoficamente gli avvenimenti, deciso a non più prendervi parte.

Ma nel 1790 dei briganti armati, approfittando del disordine generale, incominciarono a scorrere le provincie portando la devastazione nelle campagne. In certe contrade i contadini s'univano alle loro bande, in altre resistevano. I castelli erano assaliti e parecchi furono saccheggiati e incendiati. La paura delle straniere ingrandiva tutti quegli allarmi, e il popolo accusava i nobili di desiderare il suo intervento.

Ecco quali avvenimenti vennero a distrarre Filippo di Charangé dalle sue pene di cuore ed a ritardare il suo matrimonio con Antonietta di Mirandol. Per quanto desiderasse fosse il marchese di affrettare quel matrimonio, egli diffidava troppo vivamente le apprensioni di tutti per obbligare suo figlio ad ammogliarsi in quei momenti. S'era tristi al castello, le voci del di fuori vi giungevano quotidianamente; si credeva il re minacciato, e dieci volte Filippo aveva voluto partire per andare a Versailles a morire al servizio delle Monarchia. Sartorin gli dimostrò che la sua presenza era necessaria a Charangé, che egli non poteva allontanarsi senza lasciare il marchese e Antonietta esposti ai più gravi pericoli. Sartorin aveva più ragioni per disuadere il suo giovine padrone dal pensiero di quella partenza, e la prima di tutte era che egli non voleva partire. In mezzo alle agitazioni del momento, egli rendeva al marchese utili servizi. Protetto dalla sua origine plebea, dalla sua reputazione di buon figliuolo, egli poteva, a Nimes ed a Beaucaire, frammischiarsi nelle moltitudini. Entrava nelle capanne, interrogava gli operai, studiava le loro disposizioni. Prevedendo il caso in cui il castello di Charangé venisse attaccato, egli cercava di fare degli amici al marchese, di crearsi dei difensori. Stava alla posta degli avvenimenti e li raccontava al suo signore. Poi egli si teneva anche a non allontanarsi da Arles, dove Carmen, sola e senza difesa, poteva un giorno aver bisogno del suo soccorso.

Dunque Filippo rimase. Si chiuse con suo padre e con Sartorin si prese qualche disposizione per armare il castello. Tre o quattro uomini di buona volontà vennero ad accrescere il numero dei difensori. Il marchese andò frequentemente a Remoulin, cittadina situata ad un chilometro dal castello, dall'altra parte del Gardone. Là gli erano rimasti pochi amici, uomini del popolo, che gli avevano per promesso di venirlo a difendere al bisogno. Se in un tempo i signori di Charangé erano stati prodighi di vessazioni, allora tutto ciò era dimenticato. Da un mezzo secolo le terre immense che assicuravano loro diritti feudali non erano più della famiglia. Da parecchi anni la marchesa di Charangé e, dopo di lei, Carmen avevano cercato di far dimenticare il passato visitando gli infermi e i poveri del paese. Antonietta di Mirandol, seguendo il loro esempio, continuava ora nelle buone opere.

Degli abitanti dei dintorni non s'aveva dunque nulla a temere. Ma si poteva tutto temere dalle bande che attraversavano il paese col pretesto della fiera di Beaucaire, che arrivavi nel mese di luglio. E anche gli Ungari, i quali tutti gli anni, in primavera e in autunno, passavano dal ponte del Gard, inspiravano qualche apprensione. Era certo che quella gente rapace, senza cuore e senza legge, non si farebbe scrupolo di approfittare dello scompiglio generale per tentare sulle abitazioni isolate qualche cattivo colpo. Infine, al nord di Nimes s'erano contadini fanatici, molto eccitati contro i cattolici, che cercavano di voler ergere ostacoli contro la rivoluzione. Si diceva che essi formassero il progetto di marciare su Nimes e di saccheggiarla e d'incendiarla. Non c'era da temere che alcuni di quegli uomini, vedendosi vincitori, non pensassero poi ad andare a portar la morte al di là di Nimes? Non c'era terrore che fosse ridicolo, non c'era prudenza esagerata in quell'epoca in cui la Francia intera subiva tutto ciò e conservava così poche speranze.

Tali sono i motivi per cui il marchese e suo figlio s'erano decisi a prepararsi alla difesa, benchè nulla facesse ancora prevedere l'attacco. Per quanto discretamente si lasciasse quei preparativi, Antonietta non poteva far a meno di vederli. Ella vi assisteva con coraggio, quasi lista di quei pericoli sconosciuti che trattenevano Filippo al castello. Ella lo amava allora nel silenzio del suo cuore, e se qualche volta pensava, tremando, che quella vita così cara poteva, un giorno forse prossimo, essere minacciata, si tranquillizzava dicendosi che almeno ella avrebbe la consolazione di morire con lui.

Ma il marchese ebbe uno scrupolo. Si rimproverò di esporre Antonietta a tanto pericolo, mentr'ella non apparteneva ancora alla famiglia, e quand'egli aveva promesso al signor di Mirandol custodia di proteggerla sino al giorno in cui fosse maritata. Decise di mandarla provvisoriamente in Inghilterra, dove alla traversata sarebbe più sicura che al castello di Charangé, e fare parte di quella sua decisione alla fanciulla. Ma alla gli rispose che, se ci teneva alla sua vita, non l'allontanasse da Filippo.

A quella preghiera il marchese non seppe resistere ed Antonietta non partì.

Mentre il tempo passava portando agli abitanti del castello eminenti così diverse, Carmen, ritirata fra le carmelitane d'Arles, aspettava con pazienza il termine del ritiro che s'era volontariamente imposto. Dopo parecchi mesi di soggiorno in quella santa casa, ella provava una consolante quietudine. Il raccoglimento, la calma, avevano come addormentato il suo dolore. Ella soffriva ancora del suo amore sacrificato, e doveva soffrirne sempre; ma attingeva nella sua fede, nella soddisfazione del dovere compiuto, la rassegnazione, grazia sovrannaturale e divina che il cielo invia alle anime sventurate che lo hanno supplicato. Carmen era entrata in convento, lo abbiamo detto, non come novizia, ma come pensionaria. Fin dalla fondazione del loro istituto, cioè fin dal principio del diciassettesimo secolo, le religiose carmelitane d'Arles, per obbedire ai desideri della fondatrice, alle cui liberalità esse dovevano la casa e il giardino che abitavano, offrivano un rifugio alle signore nobili che per qualsiasi ragione desideravano vivere all'ombra di quei muri misteriosi, senza obbedire alle regole dell'Ordine. Le vedove desolate, le madri che piangevano i loro figli, le orfanelle cui il mondo spaventava, trovavano là un ritiro calmo, una vita tranquilla che non era, il più sovente, che una tappa verso il chiostro.

(*Continua*).

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

VENEZIA, 19 (*f. s.*). **Per un anniversario.** — Dagli edifici pubblici e da molte case private ogni sventolarono le bandiere nazionali ricordando l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Venezia. Stasera la piazza San Marco e la piazzetta sono straordinariamente illuminate.

— **Il granduca Costantino.** — Sono giunti il granduca Costantino di Russia e la consorte principessa di Altenburg. Li accompagnano la baronessa Korff, dama d'onore, il barone Raitsch Trautenburg e quattro persone di servizio. Gli ospiti illustri furono nella nostra città altre anni or sono, nel 1883, quando i gondolieri posti in sciopero inseguirono contro i loro compagni rompendone le gondole. Proprio allora accadde che il granduca si trovasse con la regina Olga di Grecia nella gondola dell'*Hôtel Britannia* miracolata così pure dagli scioperanti. Ma l'incidente ebbe termine assai presto perchè al posto dei remiatori scesero due guardie di P. S. Il granduca e la consorte soggiorneranno qui circa una settimana; quindi visiteranno parecchie altre città italiane.

— **L'agitazione pel riposo festivo.** — Finalmente pare che l'agitazione promossa dagli agenti di commercio per ottenere il riposo festivo abbia raggiunto il suo scopo. Iersera infatti nei locali della Borsa convennero un centinaio di padroni di negozio, i quali, dopo lunga e animata discussione, votarono un ordine del giorno che stabilisce definitivamente la chiusura dei negozi a mezzogiorno con l'obbligo di adoperarsi acciocchè tale principio venga rispettato anche da coloro che ostinatamente vi si mostrassero renitenti.

— **Il ministro Blanc.** — Di ritorno dalla caccia nella valle di Mesola è passato iersera da Rovigo il ministro Blanc, ossequiato alla stazione dal prefetto, comm. Pennino, e dal consigliere delegato. Viaggiava in vagone-*salon*, diretto a Roma.

PADOVA, 19 (*f. s.*). **Guardia di finanza omicida.** — Un fatto gravissimo è avvenuto l'altra sera nella valle del Brenta, presso la borgata di San Nazario.

Poco prima del tramonto due guardie di finanza eseguivano uno dei soliti arresti per contrabbando. Come non di rado avviene, alcuni passanti organizzarono subitaneamente una dimostrazione ostile alla guardia, a base di fischi ed urli. Ma tutto non si limitò qui, perchè ad un certo punto del gruppo dei dimostranti partì un sasso che ferì alla testa la guardia Marini. Questa allora si volse e senza frapporre indugi sparò un colpo in direzione dell'agglomeramento, uccidendo certo Angelo Giuseppe, d'anni 20. Stando a quello che si narra, sembra che i feriti siano tre, ma finora mancano i precisi particolari del tragico episodio. Sono partiti alla volta di San Nazario il giudice istruttore e il tenente dei reali carabinieri.

— **Il suicidio di un vecchio ottantenne.** — A Lonzo Atestino s'impiccò mediante un nodo scorsoio attaccato ad una trave della propria stanza certo G. B. Broda, vecchio ottantenne, venditore di erbaggi. Giorni addietro un giovanotto di Lozzo aveva intrapreso lo stesso mestiere; il vecchio Broda temendone la concorrenza si tolse la vita.

— **Il rettore dell'Università.** — L'illustre professore Carlo Ferraris fu riconfermato al posto di rettore magnifico della nostra Università.

TREVISO, 20 (*f. s.*). **Ragazzi truffatori.** — Sette furfantelli della nostra città, non sapendo come trascorrere una bella giornata in compagnia, perch

La salma venne trasportata immediatamente al Tetto Cherro.

Il fatto, come ho detto, produsse immensa impressione in paese. L'Audisio Giuseppe Maria da oltre quarant'anni apparteneva a questa Amministrazione comunale; ne fu per un quinquennio sindaco e s'era spontaneamente dimesso. Uomo di cuore, alieno da brighe, amministratore sciente, lascia un vivo rimpianto.

ASTI, 20 (ASTENSIS). **Tornata autunnali.** — Ore 15,20: terza seduta delle elezioni autunnali. Presenti 80. Presiede il sindaco.

In *seduta segreta* fu nominato il docente di calligrafia nelle scuole secondarie. Concorrenti 16. Eletto Candelli Francesco con voti 29.

Seduta pubblica. — Ratti stigmatizza la condotta della direttrice delle Scuole elementari, la quale avrebbe favorito una sottoscrizione nel Collegio per impedire la rappresentazione del lavoro del Bovio *Cristo alla festa di Purim*. Al consigliere predetto si associa il Serra, deplorando che insegnanti portino nella tranquillità della scuola un'agitazione insana; e la scuola — egli dice — non deve fare della propaganda clericale o anticlericale, ma solamente impartire l'istruzione. » (*Bene*)

Il sindaco risponde assicurando che la Giunta provvederà al riguardo.

Approvasi l'elenco degli eleggibili e conciliatori, dal quale vennero eliminati parecchie persone incompatibili a tale carica.

Serra propone lo stanziamento di una somma per l'acquisto del *siero antidifterico* del dottor Roux, siero ormai riconosciuto ed accettato dalla scienza quale efficacissimo contro la terribile letale malattia infettiva.

L'assessore cav. Grassi, incaricato per la pubblica igiene, risponde al Serra avere la Giunta già provveduto al riguardo.

Si approva il progetto per l'apertura di una via nell'angiporto di via Garretti.

E per ultimo si approva l'aumento di altre tre *linee* al campo di Tiro a segno nazionale, essendo questi già sufficienti le attuali.

— « Cristo alla festa di Purim ». — I clericali si sono agitati in tutti i modi aprendo sottoscrizioni, correndo dal sotto-prefetto al prefetto per impedire la rappresentazione del lavoro del Bovio *Cristo alla festa di Purim*. Inutili riuscirono le loro mene e domani al politeama Arnaudi questo lavoro sarà rappresentato. Difatti, quanti sono i posti numerati tutti sono già fissati.

La Compagnia del cav. Dominici volle fare ad Asti il regalo di questa rappresentazione.

ASTI 19 (Astensis). **Beneficenza.** — L'avvocato cav. uff. della Corona d'Italia Giuseppe Bocca venne con regio decreto nominato commendatore dello stesso ordine.

A Torino corse in Asti il nome, l'intelligenza e la operosità del neo-commendatore ormai sono note. Egli nelle sue manifestazioni di giureconsulto, di civico amministratore, di consigliere provinciale ha dato forte contributo di attività e di operosità al nostro paese, segnatamente per ciò che riguarda la pubblica istruzione, di cui è ancora incaricato.

La maggiore benemerenza se l'è acquistata nella fondazione dell'*Asilo Regina Margherita*, di cui è presidente.

È quindi certo che la nuova onorificenza del Governo decorerà quale premio ai meriti di lui ha fatto in Asti ottima impressione.

ALESSANDRIA, 21 (Giglianus). **La scomparsa di una ragazza.** — La giovinetta T. V., rimasta orfana dei genitori, viveva nella famiglia d'un suo zio sul corso Regina Margherita. Bella, modesta, non ancora ventenne, attirò gli sguardi d'un furiere qui di stanza, che la domandò in isposa.

I parenti di lei accolsero favorevolmente la domanda, ad onta dell'avversione della fanciulla ad un tale matrimonio; nè ci fu verso di rimuoverli dalla loro deliberazione.

Già il promesso sposo aveva fatto i regali di nozze, già una pubblicazione era avvenuta all'albo pretorio municipale e in chiesa, quando due giorni fa la fanciulla scomparve di casa, nella partenza con sè, vestita dei poveri abiti di lavoro. In una lettera lasciata sul tavolo, essa diceva che avrebbe piuttosto preferito la morte che accondiscendere ad una tale unione.

La Polizia venne informata del fatto; ma finora della fuggitiva non si hanno notizie.

— (21, ore 21,50) — **Una disgrazia nella stazione.** — Stamane Dalponte Francesco, di 28 anni, trovavasi ferroviario, colto da un treno in modo, venne ferito al capo e fu condotto all'Ospedale mentovato.

CARMAGNOLA, 20. **Licenze ticali.** — Nelle due sessioni d'esami del corrente anno ottennero la licenza in questo R. Liceo i signori: L. Barra Luigi Attilio, Milano — 2. Barutti Giuseppe, Cuorgnè — 3. Bellingeri Pio Alberto, Settignano — 4. Besozzo Bonaventura, Casale Monferrato — 5. Borroni Giuseppe Luigi — 6. Capello Mario, Pannattieri — 7. Carità Giacomo, Torino — 8. Carità Gustavo, Torino — 9. Colombano Adolfo, Carmagnola — 10. Crotti Angelo, Novara — 11. Damattico Filippo, Beneragnina — 12. Garnero Giuseppe, Santhià — 13. Gennaro Giovanni, Robecchetto — 14. Ghigo Simone, Saluzzo — 15. Giacosa Guglielmo, Saluzzo — 16. Gulino Antonio, Castiglione — 17. Lanteri Giovanni, Beigo Maddalena — 18. Marasso Alessandro, Torino — 19. Martini Giuseppe, Moncalvo — 20. Mizzi Hedwig, Costantinopoli — 21. Monsen Angelo, Chiavazza — 22. Neri Luigi, Pogno — 23. Occella Andrea, Ivrea — 24. Perrin Francesco, Castello Maggiore — 25. Portinaro Giuseppe, Trino — 26. Sola Giacomo, Pralormo — 27. Tropino Antonio, Cairo Montenotte — 28. Vaccario Ambrogio, Valenza.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Ieri, alla presenza di un pubblico numerosissimo, specialmente nei posti in piedi, ebbero luogo le corse velocipedistiche annunziate.

Queste corse furono più interessanti di quelle di domenica scorsa, poichè furono tutte decisive fra i migliori corridori italiani e francesi.

Ecco il risultato:

Corsa incoraggiamento. — Bicicletti. Libera a coloro che mai non vinsero premi. Giungono: 1° Vidale; 2° Bossi; 3° Francioli.

Corsa « juniori ». — Bicicletti. Della 1ª batteria giungono: 1° Ruggerone; 2° Goria; 3° *Muscioletti*. Della 2ª batteria giungono: 1° Ferrario; 2° Rusconi; 3° Forzaseri E. Decisiva: 1° Ferrario, buonissimo; 2° Ruggerone; 3° Fornaseri E.

A nessuno dei corridori venne assegnato il premio perchè nessuno arrivò nel tempo massimo.

Corsa « tandems ». — 1° Premio L. 200; 2° premio L. 100; 3° premio L. 50. Giungono: primi Forzaseri-Colli; secondi Ferrario-Nesso; terzi Tarlarini-Rusconi.

Campionato sociale. — Giungono: 1° Ruggerone; 2° Goria; 3° *Integrale*; 4° Vidale.

Corsa « juniori ». — 1° Premio L. 250. Della 1ª batteria giungono: 1° Ruggerone; 2° Cantù; 3° Greco; 4° *Nesso*. Della 2ª batteria; 1° Ferrario; 2° Muscioletti; 3° Ferrario; 4° Tarlarini. Decisiva: 1° Ferrario; 2° Rusconi; 3° Cantù.

Corsa Traguardi. — Bicicletti. Libera a tutti. Al secondo traguardo giunge primo Greco; al terzo *Nesso*; al quarto Rusconi; al quinto Colli; al sesto Rusconi.

La pista fu da tutti trovata splendida.

Corsa rimandata.

Casale Monferrato, 21 ottobre.

Il pessimo stato della strada, a cagione della pioggia abbondante caduta in questi giorni, rende impossibile oggi la corsa ciclistica Casale-Alessandria per Mirabello con ritorno per Valenza, stata progettata da questo *Velos-Club*.

Gli inscritti superavano la ventina.

Ai primi in medaglia, stabiliti dal *Velos-Club*, si è aggiunta una medaglia d'oro, dono del presidente di questa Società di Tiro a segno nazionale, da conferirsi al primo arrivato fra gli inscritti nei ruoli della Società per l'anno corrente.

La corsa è stata differita a domenica prossima.

Le corse di ieri a San Siro.

Assiste poca gente. Sono presenti il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Ecco il risultato:

Premio Brusada (*Corsa a vendere*). — L. 2000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 2200.

1° *Pidone* (Dasly), del conte Verde;
2° *Sabina* (Haggar), del marchese Rivago.

Poi *Arnaldo*, *Sterlino*, *La Loire*.

Vinto per tre lunghezze; stessa distanza dal 2° al 3°. Totalizzatore da L. 5: quota L. 8.

Premio del Jockey-Club. — L. 2000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 2000.

1° *Semonetta* (Horan), del signor C. Calderoni;
2° *Bucéfalo* (Rossiter), della Razza Sansalvo.

Vinto facilmente.

Totalizzatore da L. 3: quota L. 7.

Premio San Siro (*Handicap*). — L. 4000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 3200.

1° *Ribelrad* Cg. 54 (Dasly), del signor Camilo;
2° *Frontino* Cg. 60 (Horan), del sig. C. Calderoni.

Indi *Maurienne* (56 1/2), *Militaire* (61), *Sweetheart* (60) *Kras* (54 1/2), *Penelope* (57), *Brer* (50 1/2).

Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal 2° al 3°.

Totalizzatore da L. 5: quota L. 75.

Gran Criterium internazionale. — L. 6000, per puledri d'ogni paese nati nel 1889. Distanza metri 1150.

1° *Angelina* (Horan), del signor C. Calderoni;
2° *Palmira* (Rossiter), della Razza di Sannalvo;
3° *Saladin* (Woodley), di C. R. di Clermont-Tonnerre.

Poi *Bela*, *Quit de Chat*, *The Clipper Queen*, *Cathérine*, *Vampire*, *Petite Marcaine*, *Royal Hart*, *Nanille*, *Lada*.

Vinto per una lunghezza e mezza; medesima distanza dal 2° al 3°; due lunghezze dal 3° al 4°.

Totalizzatore da L. 5: quota L. 15.

Vi furono varie false partenze, in una delle quali *Bela*, *Royal Hart* fecero quasi un giro della pista.

Premio Bultona (*Steeple-Chase-Handicap*). — L. 3000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 4500.

1° *Amerstown*, Cg. 66 (Haggar), del marchese Birago;
2° *Opal II*, Cg. 62 (Pound), di sir Rholand.

Vinto per 30 lunghezze.

Premio Binasco (*Corsa di steepl - a vendere*). — L. 2000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 2700.

1° *Cazio* (Flint), di Augelomi-De Rosa;
2° *Fedora* (Chapman), del Conte Verde.

Poi *Mark*, *Fidy*, *Cala*, *Sparta*, *Baronata*, *Gaurian*.

Vinto per 6 lunghezze; 4 lunghezze dal 2° al 3°.

Il tempo era ristabilito, ma scarsente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Seguitiamo a spigolare le notizie che riguardano la prossima stagione di carnevale-quaresima. Abbiamo quindi da registrare le nuove scritture di Maria De Nunzio, soprano drammatico, di Remo Ercolani, basso, e di Achille Coppini, coreografo riproduttore. Ricapitolando, abbiamo sino ad ora di positive le scritture della prima donne Elisa Petri, Maria De Nunzio e Regina Pinkert (per rappresentazioni straordinarie), del tenore Francesco Vignas, del baritono Antonio Scotti, del basso Remo Ercolani. Il repertorio, come abbiamo già annunziato, consterebbe del *Tannhäuser*, del *Colombo*, della *Lucia*, della *Manon* del Puccini e dell'opera nuovissima del Berrutti; balio, *Sonne und Erde* (*Sole e Terra*) degli autori della *Puppenfee*.

Ma si potrebbe anche sapere il nome del direttore d'orchestra e maestro concertatore? Molti nomi si fanno, e sono appunto quest'incertezza e la conseguente discussione che ingenera, ed i conseguenti commenti che rendono necessaria una soluzione pel prestigio e per l'autorità chiunque del futuro direttore egli sia. Si è voluto ancora una volta ricorrere al provvisorio, cioè all'esperimento annuale in fatto di orchestra e di direttore; ma non vorremmo che ancora una volta si ripetesse l'errore di aspettare a scegliere il direttore proprio all'ultimo momento quando non si può più scegliere nel serio e bisogna limitarsi invece ai pochi disponibili, e quando il direttore, a cui si dà l'orchestra più bell'e composta, non ha più nè il tempo nè il mezzo di accertarsi della sua solidità e di riparare alle deficienze. E questa è per troppo una delle non ultime cause della decadenza non dei professori d'orchestra torinesi — i quali cantano fuori di Torino — ma dell'orchestra torinese.

Teatro Gerbino. — Si annunzia per questa sera una novità, cioè *Tappezzeria che parla*, commedia in tre atti dell'avvocato Antonio Scapolo.

Vi prendono parte i principali artisti della Compagnia Pasta-Di Lorenzo.

Farà seguito alla commedia *Ebbra*, versi dell'avvocato Alberto Villanis, nuovi pel Gerbino, e detti dall'artista sig. Leo Orlandini, quindi la farsa *Le donne che piangono*.

Il Circo Ducos al Balbo. — Come abbiamo altra volta annunziato, col 1° novembre prossimo venturo al Balbo il Circo Ducos, che viene per la prima volta in Italia e che è diretto da una donna, la signora Siegrist-Ducos. Di questo Circo si dice un gran bene; certo l'elenco degli artisti è così abbondante che lascia credere almeno ad una grande varietà di spettacoli. Una delle novità è che di solito avrà la *Serpentine a cavallo* eseguita dalla direttrice. Vi sono diciotto *clowns*, fra cui i tre Edward's, The lang-lang Alfano, Jeask parlatore, Tonino saltatore, Bugny popolare, e il solito Tony Pinibecille e Balilla. Poi si ha una lunga schiera di cavallerizzi e cavallerizze, volteggiatori, jockeys, acrobati, equilibristi, trapezisti, giocolieri, eccentrici americani; poi un corpo di ballo per le pantomime, poi numerosi cavalli, ecc., ecc.

Insomma le promesse sono molte e buone, e ne siamo assai fiduciosi.

Monumento a Cicerone in Arpino. — Arpino ha deliberato di erigere un monumento al suo grande cittadino M. Tullio Cicerone. Antico veramente è questo disegno degli arpinati ed il Consiglio comunale ebbe già ad occuparsene nel 1864, nel 1873 e nel 1882; ma circostanze diverse ne impedirono l'attuazione. Ora il Consiglio comunale ha nominato un nuovo Comitato, essendo defunti o lontani da Arpino quasi tutti i membri di quello nominato nel 1882. Il nuovo Comitato si è messo all'opera col desiderio e colla fiducia di mettere avanti l'opera impresa. A tal fine esso si rivolgerà ai più eminenti personaggi italiani e stranieri, sicuro che nessun uomo illustre nelle lettere, nelle arti o nelle scienze negherà il suo concorso ad un'opera che deve onorare degnamente il principe della romana eloquenza.

Dal riso al pianto. — Fra poco gli editori L. Roux e C. pubblicheranno un interessante volume di F. Augusto De Benedetti, dal titolo: *Dal riso al pianto*; Monologhi e Scene.

Il volume racchiude numerosi monologhi, in cui l'egregio autore ha saputo spiegare quel brio e quella eleganza che sono indispensabili a questo difficile genere di lavoro teatrale, e varie scene nelle quali il Benedetti addimostra che egli sa trattare anche egregiamente la commedia e il dramma.

Crediamo opportuno di riprodurre qui l'elenco dei vari lavori: I Monologhi si intitolano: ....! (Punirini) — Che monologo dirò? — Instituti pour jeunes filles — I regali — La lingua — Ricordi d'infanzia — Senza lavoro — Le braccia — I medici — L'ombrello — La Scena si intitolano: In treno — Fuori della vita — Strategia femminile — L'epilogo — Qui si fitta — Il giorno del giudizio — L'eterno dramma: 1° Se si fiasse; 2° Si fia; 3° Si è fiato; 4° Il fio si spezza.

L'arcani di questi lavori ebbero già il battesimo del pubblico e della critica di teatro; auguriamo al giovane autore che tutti abbiano ad ottenere il più favorevole dei giudizi da numerosissimi lettori.

Il volume avrà una copertina illustrata dal Chessa e sarà posto in vendita presso i principali libai al prezzo di L. 3.

CRONACA

Arrivo di Principi. — Coll'accelerato di Milano N. 804 giunsero questa mattina — e discesero alla 10,41 alla stazione di Porta Susa — le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, provenienti da Monza.

Arrivi e partenze di personaggi. — Questa mattina è giunto fra noi, da Roma, S. E. l'on. Boselli, ministro delle finanze.

Iersera giunsero da Stradella S. E. Biancheri, presidente della Camera, i senatori Ferraris e Lovera, il prefetto nostro senatore Ramognini e S. E. Farini, presidente del Senato, che proseguì per la sua Saluggia.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Col 21 ottobre andò in vigore, su questa ferrovia, il nuovo orario invernale, il quale è riportato nella 3ª pagina di questo giornale.

La tassa di vendita degli spiriti. — Il sindaco notifica agli esercenti di spiriti pel 1895, che il 15 novembre sarà il termine per presentare la dichiarazione onde ottenere la rinnovazione della licenza d'esercizio.

La vendita abusiva di bevande alcooliche è punita con multa da L. 50 a L. 300.

Fenomeno psicologico. — Il fatto è questo.

Una giovine donna, che dicesi chiamarsi Verroglio Rosa, d'anni 18, fu ieri arrestata e condotta in Questura per furto di una corona mortuaria di metallo, che era stata deposta su d'una tomba di Cimitero Antonio nel campo Sud, ed affidata perciò alla fede pubblica. Pare che la Verroglio avesse l'idea di deporre la stessa corona sulla tomba di una sua sorella che trovasi nello stesso campo.

Il caso psicologico è abbastanza originale. Rubare, cioè mettere la propria coscienza in urto con i più elementari principii di moralità per elevare lo spirito con un atto così pio, così nobile, così passionale qual è questa manifestazione della religione del cuore.

Sono contraddizioni codeste che non si spiegano altrimenti che con la disparità fra il sentimento, che è patrimonio individuale, e l'educazione, che è acquisita.

Quanto campo per la moderna psicologia!

Un grave ferimento. — Ieri, verso le 22, nel borgo della Crocetta tre carrettieri, i fratelli Peria Domenico e Giovanni e certo Lazzaro Michele venivano a questioni non si sa bene per quale causa, e dalle parole passati ai fatti, ne risultò che il Lazzaro riportò una grave ferita di coltello al basso ventre che lo lasciò al suolo immerso nel proprio sangue. I fratelli Peria, ben intuso, si diedero alla fuga. Due guardie civiche, chiamate col telefono, andarono sul sito con vettura, e giunta colà trovarono che il ferito aveva già ricevuto qualche cura dal signor Ravetti Giovanni, che abita in quei pressi. Adagiato nella vettura, una delle due guardie, il maestro Ravetti ed altri accompagnarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivo stato. Altra guardia unitasi al brigadiere dei carabinieri ed altri agenti di pubblica sicurezza fecero attive ricerche dei feritori fratelli Peria e riescirono a trovare il Domenico, lo arrestarono e lo condussero in prigione.

Salvato dalle acque. — A Lucento cadde nella solita bealera annaffiatrice il ragazzo Brusa Giovanni, d'anni 3. L'acqua è alta appena una trentina di centimetri; pur tuttavia la corrente lo aveva già trasportato parecchi metri, quando vennevvi accorsa certa Maria Canavesio, che potè salvarlo.

Disgrazia. — Demaria Bernardo, d'anni 60, fu ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba destra, che si produsse accidentalmente cadendo sulla scala della sua abitazione, in via Venti Settembre, N. 59.

Una ragazza che cerca la morte. — Allo stesso ospedale fu ricoverata ieri sera certa T. Maria, d'anni 24, la quale aveva tentato di avvelenarsi con una soluzione di capocchie di fiammiferi, dicesi per dispiaceri amorosi. Ecco ancora l'amore che fa perdere la testa alla gente e fa ricercare quella..... dei fiammiferi!

Arresti. — Gli arrestati di ieri: uno per oltraggio alle guardie di città; due per oltraggio al pudore; uno per contravvenzione all'ammonizione; uno per questua; otto per ubbriachezza e disordini e cinque di quelle donne per contravvenzione al regolamento sanitario e disordini.

Chi ha smarrito? — Una guardia municipale rinvenne una mantellina e la consegnò ai suoi superiori.

STATO CIVILE. — Torino, 21 ottobre 1894.

NASCITE: 30: cioè maschi 12, femmine 18.

MATRIMONI: Audisio Pasquale con Brigenza Margherita — Barberis Giovanni con Marocco Giacinta — Bosris Francesco con Nicioto Teresa — Petriti Vincenzo con Gallizio Maria — Michetto Giacomo con Richetta Teresa.

MORTI: Lumello Giovanna n. Rigoletto, d'anni 58, di Alpignano, casalinga, via Nizza, 80.
Carosio Giulia v. Barevallo, id. 41, di Caramagna, negoziante, via Ormea, 12.
Mayna B., id. 59, di Poirino, calzolaio, via Zecca, 8.
Tarditi Luigi, id. 80, di Moncalieri, muratore.
Etta Luigi G., id. 25, di Torino, legatore da libri.
Almone-Sessera G., id. 18, di Cuneo, legatore da libri.
Carle Michele, id. 21, di Barge, scalpellino.
Taverna Bernardo, id. 89, di Carmagnola, fucinatore.
Miletto Stefano, id. 61, di Vesaria Rerle, cocchiere.
Borello Domenico, id. 79, di Fenestrelle, calzolaio.
Gavoggio E. n. Trivelli, id. 65, di Varse, agiata.

Fra i minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Lunedì, 22 ottobre.

GERBINO, o. 20 1/2 (Cª dramm. Pasta-Di Lorenzo): *Tappezzeria che parla*, commedia; *Ebbra*, versi; *Le donne che piangono*, farsa.
ALFIERI, o. 6 1/2 (Circo R. Guillaume): rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *Lorenzo XIV*, operetta.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Cuor d'acciaio*, dramma; *La verga del prete*, farsa.
SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 9: gran spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il prossimo Consiglio di ministri.

I Reduci e la conciliazione col Vaticano.

L'on. Ostini.

(22, ore 8,5) — È probabile, secondo il *Don Chisciotte*, che il prossimo Consiglio di ministri venga fissato per giovedì 25. In questa riunione i membri del Gabinetto riassumerebbero le riforme apportate nei singoli dicasteri affine di accertare la cifra del disavanzo, che fin d'ora si calcola di circa 50 milioni.

— Nell'assemblea della Società dei reduci tenutasi ieri sera si è votato un ordine del giorno con cui è disapprovata ogni legge eccezionale e si protesta contro qualsiasi pratica per adivinire a transazioni col Papato, invitando tutte le altre Società dei reduci a mantenere intatto il programma di Garibaldi.

— La notizia che l'on. Ostini intenda dimettersi da deputato è veramente insussistente, come già vi ho telegrafato. L'egregio deputato di Roma, che è anche uno dei più coraggiosi industriali enologi, ha dichiarato agli amici che nessun intendimento egli ha di ritirarsi nè dalla politica, nè dalla sua azienda industriale, dedicandosi anzi all'una ed all'altra con maggiore attività.

Lo tsar in deliquio da ventiquattro ore.

Lo stato della famiglia imperiale.

ROMA (22, ore 8,5) — Iwolski, ministro di Russia presso la Santa Sede, ricevette stanotte il seguente dispaccio, ritirato dal *Messaggero* di stamane:

« Lo tsar è agli estremi. Le cure dei medici non sono riuscite ad impedire l'infezione prodotta dal versamento delle orine nel sangue. Da ventiquattro ore non ha più ripreso i sensi.

« Il granduca Giorgio è moribondo per un accesso violentissimo di tisi. La tsarina, agitatissima per queste sventure e per l'aborto della figlia, granduchessa Xenia, minaccia di perdere la ragione. »

PIETROBURGO (*S.g.*) 21. Bollettino della salute dello tsar alle 8,50 di stasera: « Nelle ultime 24 ore lo tsar dormì alquanto di più. Si alzò come sempre. L'appetito e la coscienza di sè sono alquanto migliori, del resto lo stato generale è invariato. Firmati: Leyden, Sacharjin, Hirsch, Popoff, Weljaminoff. »

LONDRA (*S.g.*) 21. Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che lo tsar è leggermente migliorato.

Il matrimonio dello tsarevic.

LONDRA (*S.g.*) 22. Lo *Standard* ha da Berlino:

« Il matrimonio dello tsarevic e della principessa Alice si celebrerà stasera, oppure domattina. »

Il lutto..... anticipato della Francia per lo tsar.

Lo tsar spera ancora di ristabilirsi.

PARIGI (*S.g.*) 22 (*ore* 8,40). Si afferma che il Governo della Repubblica ha già trattato e risolta la questione di un pubblico lutto in Francia per l'eventualità imminente della morte dello tsar.

I ministri si sarebbero già accordati sul testo del telegrammi di condoglianza da spedirsi alla vedova di Alessandro III ed al nuovo tsar. Avrebbero parimenti deciso la durata del lutto che faranno l'esercito ed i pubblici funzionari. Tutti i Ministeri ed i pubblici edifizi inalbereranno la bandiera a mezz'asta.

I teatri sovvenzionati dallo Stato rimarranno chiusi per un dato numero di sere.

Tutti i grandi Corpi dello Stato interverranno al servizio funebre che si farà a Parigi ed in tutte le altre città francesi. A Parigi il servizio funebre ufficiale, col probabile intervento del presidente della Repubblica, sarà fatto nella chiesa russa nella via Daru.

Infine si decise di mandare a Pietroburgo inviati straordinari per rappresentare la Francia ai funerali.

— Il *New-York Herald* (edizione parigina) pubblica questo dispaccio spedito dallo stesso tsar alla principessa Youroswki (più nota a Parigi sotto il nome di principessa Dolgorouki):

« *Mi sento assai debole, ma spero ancora di ristabilirmi.* — ALESSANDRO. »

I cattolici belgi vittoriosi anche nel ballottaggio?

BRUXELLES (*S.g.*) 21. Una riunione di cattolici di Bruxelles disse che il mondo intero celebrerà la vittoria dei cattolici. Secondo i risultati non ufficiali dei ballottaggi conosciuti a Bruxelles i cattolici riescono eletti contro la coalizione liberale-socialista.

TOURNAY (*S.g.*) 22. Nelle elezioni di ballottaggio il ministro di Stato Barn fu battuto.

La distribuzione dei premi agli espositori di Lione.

LIONE (*S.g.*) 21. Vi fu la solenne distribuzione dei premi dell'Esposizione al Gran Teatro. Il ministro Lourties, che la presiedeva, fece un discorso in cui ricordò Carnot e lodò il successo dell'Esposizione, che affermò la supremazia industriale di Lione e della regione. Affermò la sollecitudine del Governo a favore della solidarietà sociale a vantaggio dei lavoratori, ciò che è pegno di pace fra i popoli.

Chi è il conte di Tscherniadieff?

Con questo titolo la *Tribuna* pubblica una lettera « da Lugano, 18, » che in tutta l'aria di essere compilata su informazioni ufficiose.

Perciò la riassumiamo brevemente colle debite riserve.

Il sedicente Tscherniadieff nacque — dice la lettera in questione — nel 1849 a Radavik in Siberia, nella provincia di Ircuta; suo padre era certo Krakowsky, israelita.

Fattosi cristiano, fu battezzato col nome di Alessandro. Ed allora si appropriò il cognome del commerciante che gli fu padrino, Tscherniadieff, e non questo si mise a girare il mondo, dopochè nel 1876 era stato imputato di furto e poscia messo in libertà.

Si stabilì prima in un paese vicino a Pietroburgo e si fece iscrivere come commerciante. Fin d'allora adottò il sistema di far chiasso con beneficenza. Al Ginnasio femminile del luogo donò 200 rubli e ne ottenne il titolo di curatore onorario; ma il prefetto di Pietroburgo glielo fece togliere in seguito alle informazioni assunte.

Disgustato da tale trattamento, lascia la ingrata patria, conducendo seco la moglie di primo sposata, figlia di un agente doganale, ed a Parigi si spaccia per conte e gran signore.

Pare abbia fatta colà qualche bella operazione e perchè dopo pochi mesi fugge e il 10 novembre dello stesso anno il Tribunale della Senna gli appioppa 5 anni di carcere in contumacia. A Dresda comparisce e impianta una fabbrica di catrame, ma se ne va presto, perchè ricercato dai Tribunali. Nel giugno 1879 è in Isvizzera.

D'un tratto affitta una villa a Charens, Cantone di Vaud, e vi fa la vita sfarzosa che già conosciamo, facendosi credere proprietario di miniere d'oro in Russia.

Ma pel scomparire, lasciando..... i debiti.

Il Tribunale di Parigi gli appioppò nel 1880 un'altra condanna a 18 mesi di reclusione.

Dopo qualche mese, volate che la Francia, la Germania e la Svizzera non gli sono propizie, mette campo per la sua operosità e capita a Milano, dove si qualifica addirittura per principe, ecc., ma cade ben presto in sospetto.

Un bel giorno di luglio del 1881 scomparve, e la moglie rimase a Milano con un giovane ricco.

A Vienna, dove comparve allora dopo qualche peregrinazione, gli toccò una brutta sorpresa. La Polizia austriaca lo afferrò e il Tribunale gli regalò 2 anni di carcere duro per truffa.

Scontò la pena e il 27 gennaio 1884, uscito di carcere, fu accompagnato al confine con preghiera di riprendere i suoi viaggi fuori dell'Impero.

Qui abbiamo una lacuna nella biografia del personaggio Nabab.

Nel 1888 era a Napoli, dov'ebbe l'avventura che si conosce con una principessa.

Nel 1892 lo troviamo in Inghilterra e nel Belgio; e i due Governi lo fanno prendere gentilmente e consegnare ai Tribunali italiani per il caso di Napoli.

Ma il processo non si fece per ritirata querela.

Andò ad Amiens e il Governo francese lo pregò di andarsene, con un formale decreto di espulsione.

E siamo all'ultimo atto della commedia. Sul primi di maggio di quest'anno compariva misteriosamente a Torino.

La lettera della *Tribuna* ha ancora quest'informazione assai delicata:

« Qualche signore attirato per curiosità in quell'ambiente, ben presto se ne ritirò. Anche da Torino girava di continuo nel circondario di Susa speciale mente minuta qualche forestiero di viveri alle truppe che aveva libero accesso nelle fortezze, ed è strano come andasse di spesso a Modane, ove aveva amicizia intima con un rimasugli italiano, e dove sempre vedeva..... chi non avrebbe logicamente dovuto vedere. Ma anche la Polizia francese pare che sappia a tempo chiudere gli occhi. »

E la lettera conclude con quest'aneddoto:

« Vi ho anche troppo parlato di costui. Ebbene, tralascio molti altri particolari; anche perchè è ben noto quello che avvenne a Torino. Uno solo però di questi particolari non voglio tacere perchè riguarda Roma, ed il pericolo corso da essa di essere *beneficiata*.

« Il sedicente conte un giorno, accompagnato da quel Rauhl di cui ultimamente si è parlato a Torino, si presentò al marchese Guiccioli.

« Gli disse che desiderava stabilirsi alla capitale mettervi in casa di lusso, portar dieci e dodici cavalli e le prove di dargli la nota delle persone e degli Istituti ai quali avrebbe potuto far sentire gli effetti della sua beneficenza.

« Il Guiccioli cercò il verso, prese tempo e, avuta notizia da Vienna sull'individuo, si guardò bene di accontentarsi di lui. »

BORSA UFFICIALE

22 ottobre.

Rendita corsa medio d'ufficio **90 25.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 108 40 — 106 50	— — — —
Svizzera	— 109 35 — 108 45	— — — —
Londra	— 2 27 28 — 27 28	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania	— 3 — — breve 133 90 — 134 —	
	lunge — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 22 ottobre — Invariate le notizie sanitarie e politiche che possono interessare il mondo, si apre la settimana assai di buon umore, forse più di quanto sarebbe ragionevole.

E questa gaiezza, così inaspettata, non si limita a rallegrare la sola Rendita, ma bensì molti titoli da lungo negletti e dormenti.

Così vediamo le Terme a 158 e 160 e 161, e il Credito Industriale, varcato il 160, portarsi a 162 e 163.

Ci limitiamo a constatare i corsi da molesti eccessivi, senza voler indagare i motivi di questo risveglio.

Fermi, ma poco trattati, i Ferroviari, e debole il cambio a 108 45.

Rendita per contanti 90 27 1/2.

Rendita per fine corr. 90 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	603	— —	—	Cr. Cavour	564 — — —
Ferr. Med.	303	— —	—	Cr. F. S. P.	504 — — —
F. S. Sarde	290	— —	—	Sarde C.	220 — — —
C. Mob.	113	— 114	—	F. It. 3 0/0	375 — — —
Torino	158	— 161	—	F. S. 4 0/0	430 — — —
Ind.	162	— 163	—	Soc. Sarde	373 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 420.

Cereali. — 6 ottobre. — Grano all'ettol. L. 1 80 — Meliga id. 12 11 — Segala id. 6 30 — Avena id. 7 00 — Fagiuoli comuni id. 17 24 — Id. dell'occhio id. 17 00 — Fave id. 13 00 — Ceci bianchi id. 22 55 — Riso nostrano id. 22 04 — Fieno al miragrammo 1ª qualità 1 01 — Id. 2ª qualità id. 0 75 — Paglia id. 0 81 — Carne di vitello al chilogramma 1 15.

Osservatorio di Torino. — 21 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima = 10.0 Massima = 18.0.

22 ottobre — Il sole passò ore 6, minuti 57, tramontò a ore 17, minuti 29.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Istituto RICALDONE

Liceo Ginnasio con convitto — Classi distinte — Insegnamento serio e scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 4021
Torino - Via Arsenale, 21 - Torino

Difetti di Vista

Gli Specialisti di Ottica Oculistica **NEUSCHÜLER** Comm. IGNAZIO e Cav. MASSIMILIANO ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di vista, col loro particolare sistema di lenti, dalle 9 a 12 e dalle 14 alle 17 (tutti i giorni feriali), Via Giannone, 4. 3671

GRAN DIPLOMA D'ONORE
all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893.

Primari Medici, distinti clinici, attestano che le **MALATTIE NERVOSE** (angosciosi, cagionevoli, nervosismo, nevrosenie, insonnia, apiressa, ipocondria) **irritabilità, inquietudine, paralisi** (stato paralitico), **indebolimento della memoria, convulsioni** (cerebrale, spinale, ecc.), **apoplessia, epilessia, isterismo, ecc., ecc.**) si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata

LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Domandare l'opuscolo spiegativo che viene spedito gratis dietro anche solo invito di biglietto da visita, alla Contessa, per l'Italia, *farmacia Stenzel, Milano, Piazza Fontana.*

Torino presso le farmacie: Turinese; Giordano; Torta; Prato, Grassetti C. B. Sebastiani; Borelli; Pavesio e C., e primarie farmacie. Migliaia di Certificati inoltre a di persone guarite da infermità terribili e ormai incurabili. 806

EMORROIDI Vedi avviso in 4ª pagina

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Due o tre camere
vuote e mobiliate
con passaggio libero, da affittare al presente. — Via Barbaroux, 7.

Alloggi e camere mobiliate
in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V, n. 28. 3690

Da affittare:
Alloggio sigle al piano nob. di 13 membri e 8 soppalchi con e senza cucina; Alloggio al 1° p.° di 5 aperture, di 7 membri. Via Rocca, 16. — Alloggio al 4° p.° di 5, o oppure 1° camere. Via Piave, 11. C 3691

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1896 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 13. — Rivolgersi del portinaio della casa in qualunque ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vittorio, n. 9, dalle 12 alle 14. 1639

Urge persona attiva con discreta calligrafia, che possa disporre un deposito di L. 100 per la responsabilità che dovrà assumere. Stipendio non inferiore a L. 120 al mese assicurabile.
Presentarsi martedì 25 corr. all'*Albergo d'Oriente*, dalle 12 alle 14. C 3134

MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Internazionale
FRANCO-COLOMBIANA
a CHICAGO 1893
per Congresso dell'Infanzia

Bilitare qualunque altro rimedio che non sia compreso in gruppo sarà la sua forma di confetto da lasci al prezzo di L. 1,50. — **Domandarli in tutte le Farmacie del mondo** o con vaglia al deposito generale per l'Italia:
Paganini Villani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo.
1607 R

È un errore
il credere che il bicarbonato di soda giovi nelle malattie dello stomaco. **Impoverisce invece il sangue** e rende **anemiche** le persone che ne fanno uso, oltre ad essere causa della *dilatazione dello stomaco* e di altri *disturbi*.
Con l'uso della **Chian granulare effervescente** (specialità della farmacia Pacelli di Livorno) al contrario si rinforza la mucosa gastro-enterica, l'appetito ritorna e si guariscono l'acidità ed i dolori d'stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea), ed il catarro gastro-intestinale; allontana le bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni.
Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.
Vasetto L. 1 50 e 2.
Vendesi: *Torino*, farm. Torta, Turinese; *Colori* in *Alessandria*, Brigheti; *Genova*, A. Manzoni e C.ª 3206 F

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO
ORARIO dal 21 ottobre 1894 al 31 maggio 1895

STAZIONI	Dal 21 ott. 1894 al 31 marzo 1895	Dal 1° aprile al 31 maggio 1895							Dal 21 ott. 1894 al 31 marzo 1895	Dal 1° aprile al 31 maggio 1895	Dal 1° aprile al 31 maggio 1895
											festivo
Torino p.	6 30	6 —	8 30	11 —	12 —	14 —	16 30	18 —	13 30	16 —	21 15
Madonna Campagna	6 37	6 7	8 37	11 7	12 7	14 7	16 37	18 7	13 37	16 7	21 22
Venaria	6 46	6 16	8 45	11 16	12 16	14 17	16 47	18 16	13 46	16 16	21 31
Borgaro	6 52	6 22	8 51	11 22	—	14 24	16 54	18 22	13 52	16 22	21 37
Caselle	6 59	6 29	8 57	11 29	—	14 32	17 3	18 —	13 31	16 31	21 45
San Maurizio	7 11	6 40	9 8	11 40	—	14 43	17 14	19 12	13 41	16 41	21 57
Ciriè	7 21	6 52	9 17	11 50	—	14 53	17 23	19 32	13 51	16 51	22 7
Nole	7 27	6 58	9 24	11 56	—	15 —	17 30	19 28	13 58	16 58	22 13
Mathi	7 33	7 4	9 30	12 2	—	15 7	17 37	19 34	20 4	23 19	22 19
Balangero	7 39	7 9	9 35	12 9	—	15 13	17 43	19 39	20 9	22 24	22 24
Lanzo a.	7 45	7 15	9 40	12 15	—	15 20	17 50	18 45	20 15	23 30	23 30

STAZIONI	Dal 21 ott. 1894 al 31 marzo 1895	Dal 1° aprile al 31 maggio 1895							Dal 21 ott. 1894 al 31 marzo 1895	Dal 1° aprile al 31 maggio 1895	Dal 1° aprile al 31 maggio 1895
											festivo
Lanzo p.	6 35	6 30	8 35	10 50	—	—	—	—	19 45	16 20	19 30	16 35	21 —
Balangero	6 41	6 36	8 38	10 56	—	—	—	—	13 50	15 27	19 35	16 46	21 —
Mathi	6 46	6 41	8 44	11 1	—	—	—	—	13 50	16 32	19 45	16 50	21 13
Nole	6 52	6 47	8 51	11 7	—	—	—	—	14 6	16 38	19 53	16 53	21 18
Ciriè	7 16	6 59	9 1	11 16	—	—	—	—	14 16	16 47	19 4	19 9	21 29
San Maurizio	7 8	7 5	9 9	11 23	—	—	—	—	14 23	16 55	19 13	19 17	21 36
Caselle	7 18	7 13	9 18	11 33	—	—	—	—	14 33	17 5	19 24	19 30	21 46
Borgaro	7 25	7 20	9 24	11 40	—	—	—	—	14 39	17 11	19 31	19 37	21 54
Venaria	7 32	7 27	9 31	11 48	13 30	—	—	—	14 46	17 18	19 40	19 45	22 1
Madonna Campagna	7 40	7 35	9 39	11 55	13 39	—	—	—	14 51	17 26	19 49	19 54	22 9
Torino a.	7 45	7 40	9 45	12 —	13 45	—	—	—	15 —	17 32	19 55	20 —	22 15

TIPOGRAFI LIBRAI-EDITORI - **L. ROUX E C.** - TORINO-ROMA

È pubblicata la seconda edizione di

SALVE! „ RE UMBERTO "

RICORDO DELLA « RIVISTA NAUTICA »
in occasione delle feste
per la consegna della Bandiera Reale alla Corazzata « Re Umberto »

Questo numero unico della *Rivista Nautica*, compilato con somma cura e stampato in elegante edizione, merita il favore dei lettori per l'importanza degli articoli che contiene e per la bellezza delle incisioni dalle quali è illustrato. — La prima edizione di 3000 copie fu interamente esaurita in due giorni.

Ecco il sommario:

Testo. — *Salve! « Re Umberto »* (C. de Amezaga) — *Dati tecnici sulla corazzata « Re Umberto »* (F. Rinaldini, ingegnere navale) — *Alle esercitazioni navali del 1893*: L'offensiva sopra Civitavecchia (E. B. di Sant'Albino) — *La Bandiera, il Cofano e la Pergamena* — *La nostre incisioni*.

Illustrazioni. — La Pergamena — Il Cofano — La corazzata « Re Umberto » vista di poppa — L'ammiraglio Enrico Acciaui — Il capitano di vascello M. G. Bettolo — L'ariete torpediniere « Etruria » — La torpediniera 104 S alimentata a nafta — L'incrociatore « Ursula » — La corazzata « Andrea Doria » — Corazzate di 1ª classe, tipo: « Re Umberto », « Sardegna » e « Sicilia » — Il brigantino « Daino » — L'incrociatore inglese « Blake » — La corazzata francese « Magenta » — Profilo e fianco della « Re Umberto ».

Cent. 50 — Prezzo dell'elegante fascicolo illustrato — **Cent. 50.**

Stabilimento a vapore fondato nel 1851
ULRICH DOMENICO
PREMIATO ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI ESTERE E NAZIONALI
Estratti per liquori - Essenze - Droghe - Prodotti analogici
Articoli per Confettieri e Liquoristi.
ERBORISTERIA GENERALE
Esteso commercio d'esportazione permesso con prod. d'uso dal Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm.
Specialità della Casa
Polvere aromatica ed Estratto liquido per confezionare il vero Vermouth di Torino.
ELEXIR-FERNET-ULRICH
conosciutissimo ed apprezzatissimo sotto la denominazione di Elexir del Frate.
(DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI).
Aceto elereo aromatico detto **Europeo** per toeletta
TORINO — Via San Secondo, 7, e Gazometro, 8 — TORINO.

Cascina da vendere
60 ett. vigna, campi, prati irrigati, terreno fertile; condizioni vantaggiose, anche parte con mora.
Vendesi pure **grandiosa villa** ammobigliata, bellissima posizione, adatti per Collegio, aria salubre, panorama incantevole, presso Torino, comodità di tramvia.
Scrivere a G 3900 V, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Bicicletta pneumatica
modello 1894
da vendere a prezzo d'occasione.
Via Juvara, n. 16 bis
Torino. 1100

In vendere grande quantità
Legna da ardere di rovere
stagionata, tagliata corta per uso franklin e cucina a L. 2 50 il quintale resa in cortile, e legname da costruzione a prezzi da convenirsi.
Rivolgersi **via Bertola, 47, o corso Principe Oddone, 88.**
Una GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam. 4100

Liquidazione volontaria
di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2092
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

Distinta signorina
maestra di lingua italiana e francese, buona pianista, occuperebbesi qualche ora al giorno come dama di compagnia e di lettura o come segretaria. — Scrivere *Bianchi M.*, 80, fermo Posta, Torino. C 4150

Con 7 1/2 Lire si può far fortuna
interessandosi in una intrapresa governativa. - Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **Samuel Hecksetter**, senr. Banchieri, Ansbach. 4085 M

Camposanto.
Cercansi **quattro o più posti.** — Dirigere offerte Roccia Antonietta, via Fabro, 5, Torino C 4044

Distinta signorina
maestra di lingua italiana e francese, buona pianista, occuperebbesi qualche ora al giorno come dama di compagnia e di lettura o come segretaria. — Scrivere *Bianchi M.*, 80, fermo Posta, Torino. C 4150

Le Formelle (Motte)
della conchiglia di Venaria Reale, fatte a mascellina, con pura corteccia, sono le più compatte, le più economiche, le migliori che si conoscano. — Le ordinazioni si ricevono esclusivamente da **L. Montabello e C.ª**, via S. Tommaso, 10, Torino, al prezzo di **Lire 11 al mille, rese franche a domicilio.** 2903

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Gente. Fiducia cliente illimitata. Rigida volute imporre provvisoria astensione. Prossimamente rivederci assai vote come attendente lemma di
C 4101 **Beatrice.**

SCUOLA SUP. FEMMILE MOCAGATTA
Torino — Via Ormea, n. 18 — **Torino.**
Corsi regolari preparatorii e normali (in 5 anni) — Corso accelerato di **preparazione** alla **patente di maestra** (in un anno). — Tasse L. 55 annue. C 3648

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
L'RE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 9 scatole e superiori, o col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Cancellate e Tappeti in legno
FALCHETTI da L. 4 in più il mq
in opera e garantiti. 4083 a
REZZONICO E.
Via Nava, 10, presso via Artisti, Torino.

EMORROIDI.
Sassari, 12 settembre 1894.
Egregi signori PIANERI e MAURO
Ric Farmacia — **Padova.**
Accludo alla presente L. 3 con preghiera di farmi pervenire non corteso collaudo due altri flaconcini delle ottime pillole del prof. Giacomini per cura emorroidale. — Ho fatta la giusta *réclame* di dette pillole presso amici e farmacisti. — Devotissimo:
Isc. DE CHIAVES cav. LUCIANO
Genio Civile — **Sassari.**
Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Turia*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Turinese*.
Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 5 per 6 flaconi. H 90 V

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A **TORINO**, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bucher*, p.ª Carlo Felice — *Riccio e Geri*, v. Arsenale, 14 — *G. Gatti* s.ºº *Torelli*, v. Roma, 19 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M° 5
Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per piego postale aggiungere cent. **80.**

MELROSE
RISTORATORE
favorito del
CAPELLI
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scolorati il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.
3539 M

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo della economia si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata, largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può avervi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, arrotata, con lama di prima qualità di acciaiditissima fabbrica di Solingen. — Niuna altra apparecchio del genere è stato certo in prova come **facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma 31 **Torino**, al prezzo di **L. 8.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissime..... Or bene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la BIBLIOTECA DEL CITTADINO, che riunisce molti fogli. I volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Ricchezza mobile, il Commerciante, i Prohiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

CURA DEL SANGUE

Sangue guasto

Usato l'**Iniezione antisettica Lombardi e Contardi** sia come preventivo che curativo delle malattie veneree e sarete sicuri di non prendere il male, o guarirlo istantaneamente senza rovinare il sangue.
Basata sul potente antisettico C8 H9 Cl3 O4 costituisce il rimedio scientifico garentito, di una efficacia sorprendente. Nei casi recenti o antichi ha dato sempre la guarigione in breve tempo con la sorpresa dei sofferenti.
Se la malattia è inveterata e volete depurare il sangue usate come cura interna la **Smilacina** (20 0/0) parte attiva della Salsapariglia con estratti legni indiani, in unione del Ioduro di potassio, e vedrete cessare i dolori vaganti, gl'ingorghi glandolari, la facilità di ammalare e tant'altre sofferenze dovute alla acredine del sangue.
L'**iniezione antisettica** trovasi in tutte le farmacie e costa L. 2,50, per posta L. 3,25, e quattro flaconi L. 10,00 in tutto il Regno. Per l'estero le spese postali in più.
La Smilacina costa L. 5 il flacone, per posta L. 5,75, tre flaconi (oltre un mese di cura) L. 15 in tutto il Regno.
Il Ioduro di potassio si trova in tutte le farmacie, badare a che sia puro. Se ne spediscono cinquanta grammi di soluzione satura titolata in flaconcini smerigliato a contagocce per L. 3 anticipate. — Dirigersi alla fabbrica Lombardi e Contardi (Napoli) Sarno. Per Napoli deposito Quercia 16.

Sangue imperfetto

Quando nel sangue mancano gli elementi essenziali quali il ferro, il manganese, il fosforo, la calce, il sangue istesso è imperfetto, per cui si ha anemia, scrofola, rachitide, debolezza generale, inappetenza, catarri gastro-enterici, pallidezza, mestruazioni irregolari, indifferenza, impotenza, sterilità, perdite involontarie (polluzioni) cretismo, nervoso neurostenia, diabete, renella, calcolosi e tante altre sofferenze dipendenti da cattivo scambio materiale o da distrofie di nutrizione. Per migliorare il sangue bisogna perciò rifornire gli elementi essenziali.
Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi è il rimedio per lo scopo.
Migliora subito la costituzione, dà forza, vigoria, salute, appetito, rimette la digestione e l'assimilazione, regolarizza lo scambio materiale. Modifica lo sviluppo ritardato nei bambini ed adolescenti, è il rimedio delle giovanotte pallide, degli adulti sciupati per patemi di animo o abuso nei piaceri. Combatte l'apatia e l'ipocondria per la virtù specifica dei componenti, infondendo il sentimento di florida salute, e facendo acquistare il piacere di godere la vita. Il Rigeneratore è una eccellente preparazione chimico farmaceutica oltremodo piacevole al gusto ed efficacissima. È formato di cloroiodofosfuretto di manganese, calce e ferro (0 gr. e 6.).
Si trova nelle migliori farmacie del Regno. Costa L. 3. Per posta si spedisce un flacon per L. 3,75; quattro per L. 12, anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi (Napoli), Sarno per Napoli, deposito Quercia, 16. 767 a

In *Torino* da G. Torta, via Roma, 2; *Milano*, A. Manzoni e C.; *Venezia*, farm. Trento; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pagna; *Bologna*, Bonavia; *Livorno*, Pacelli; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Torre Ann.*, Aiello; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Foggia*, Accettulli; *Vicenza*, Franceschini; *Reggio Cal.*, Franco; *Reggio Em.*, Guazzi; *Messina*, Bella; *Teramo*, Ruggiero; *Bari*, Lippolis; *Palermo*, Dato; *Catania*, Pollizi d'Agata; *Taranto*, Olita e Ferrari; *Acerra*, Boenzi; *Corleto Sannita*, Laburri; *Montoro Inf.*, Capone; *Iglesias*, Morroni, ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

CAPITOLO XI.

Nella camera nuziale un'anima, come una nave sorpresa in pieno mare dalla burrasca, s'era trovata per un momento perduta; ma la solidità della sua struttura le aveva permesso di resistere alla tempesta, ed essa aveva gettata l'ancora, non in porto, ma su un appoggio abbastanza forte per credersi al sicuro.
Ma in un'altra camera, in quella di Filippo, la barca, che si credeva ormai al riparo da ogni sorpresa, si troverà subitamente lanciata in piena tormenta.
A sua volta, sdraiato su un divano, avvolto in una ricca veste da camera portata dal suo paese dai rajahs, coll'aria cupa, colle sopracciglia inarcate, Filippo O'Trahen vagliava e meditava.
— È inutile cercare in queste contrade..... — diceva in cuor suo. — Nel distorni della parrocchia retta dall'abate O'Sullivan non vi sono che contadini..... Coll'educazione data da quella miss Cathleen e che fa d'Ellen, bisogna convenirne, una donna superiore, ella doveva avere ben altre aspirazioni. Miss O'Donnell ha dunque lasciata l'Irlanda libera da ogni impegno. Nelle Indie alla passò pochi giorni e nella più stretta intimità con mia madre. Dal suo arrivo al castello visse nella solitudine del parco e col due o tre amici di famiglia..... È dunque nella traversata che Ellen ha incontrato l'uomo a cui ha dato il suo cuore..... Quel John che l'ha salvata dal naufragio..... che ha strappata sua madrina dal mare del battello nuovo affondato, deve aver preso ai suoi occhi le proporzioni di un eroe..... Insieme hanno vegliata miss O'Sullivan..... la sua morte il ha lasciati soli l'uno coll'altra, lei desolata, lui consolatore..... Ed ha dovuto adorarla fin dal primo giorno, perchè Ellen è, debbo confessarlo, una di quelle donne irresistibili, di quelle donne che si amano sino alla pazzia..... quando non si ha un'altra passione in cuore..... Ma se anch'ella lo ama quel John, perchè lo ha fuggito?..... Lo ama certamente se ha mormorato: « Dio mi punisca di essere fuggita senza rivederli! » Perchè è fuggita senza rivederlo? Aveva dunque un qualche sospetto su lui? Ed ella ha preferito fuggire piuttosto che schiarirlo!..... Quel John è l'armatore del vascello che ha investito lo *steamer*..... dunque egli è ricco, ed Ellen andava nelle Indie dove l'aspettava l'umile condizione d'istitutrice..... e quando un tal uomo..... un uomo ricco certamente, per qualche sospetto passatole per la mente, lo ha fuggito..... Strano!..... Ma allora non è per ambizione che ha sposato me! Del resto bisogna dire che ella non ha fatto nulla per sedarmi, e, compiuto il matrimonio, non s'è neppur degnata di mettere una maschera. È dunque assolutamente per devozione per mia madre e per Regina che ha acconsentito a porre una barriera fra lei e il suo amore..... Ma perchè consumato il sacrificio, volerà poi uccidersi?..... E intanto a che non penserà, sola, nella camera dei sigli?..... Penserà a lui, a quel John..... e penserà anche alla stranezza di questa notte di nozze.....
Filippo vigattò la ventesima sigaretta che rotolava colle dita nervose, s'alzò e si mise a passeggiare nella camera.
Il fuoco nel caminetto andava spegnendosi; egli lo ravvivò, poi andò alla finestra, l'aprì e s'appoggiò al davanzale.
La terra era coperta di neve, l'aria era gelata..... Il freddo calmò un poco la sua irritazione..... L'orologio nella camera suonò un'ora del mattino!..... Se precedente di dormire?..... Aveva già passata la notte precedente nell'insonnia..... Ora un buon sonno intrebbe di calmarlo.....
Rientrò nella camera, chiuse la vetriata e si diresse verso il suo gran letto a colonne. La coperta non era stata tolta; il suo domestico aveva certamente pensato che non in quel letto egli avrebbe passata la notte.....
— Non facciamo fare commenti alla servitù, — disse Filippo a mezza voce; — dormirò sul divano; questa pelle di tigre mi preserverà dal freddo.
Si sdraiò di bel nuovo sul divano e cercò il sonno; ma il sonno non venne. Appena egli chiudeva gli occhi, la sua immaginazione gli rappresentava la camera nuziale e il letto nascosto fra le candide cortine di seta.....
— Come deve essere bella la vergine addormentata sotto la luce misteriosa della lampada!.....
L'orologio continuava il suo tic-tac; la fiamma che s'innalzava nel caminetto gettava una viva luce nella camera, e Filippo finì per cadere assopito.

In quella specie di dormi-veglia egli ebbe un sogno, una specie di allucinazione spaventevole.
Era il lago del parco che vedeva..... i salici piangenti vi si specchiavano nelle lunghe foglie dei rami piangenti la superficie delle acque..... e un'ombra bianca s'inoltrava lentamente verso la riva..... S'inoltrava, s'inoltrava..... cercava presso alla spiaggia..... cosa che si curva esitando..... ecco che si tuffa nell'acqua..... Ah!
Filippo sobbalzò e si svegliò gridando. Non era che un sogno!..... ma qual sogno!
S'alzò, ricominciò a passeggiare, ritornò alla finestra. Aveva bisogno di rinfrescarsi la fronte, aveva bisogno d'assicurarsi che era stato solo il peso d'un incubo..... Voleva aria, voleva vedere il cielo, le stelle, voleva sentirsi ben sveglio e cosciente.....
Non era che un sogno..... ma se fosse un presentimento, un avvertimento? Ella aveva detto: « Sarebbe bastato un minuto di coraggio per finir tutto, per lasciarmi andare nel letto morbido, gelato!..... » La sua salma quella sera durante il pranzo, dopo quella spaventevole crisi, non era forse che il risultato di una risoluzione suprema..... Ellen orrava forse in giardino.....
— Che fare? — si domandava Filippo.
Non poteva tuttavia varcar la soglia della camera nuziale!
Dopo qualche momento di dolorosa incertezza si decise a scendere nel parco.
Preso un lume e scese la scala.
Niuna traccia di lei nella sera che attraversò per recarsi..... Posata la lampada in un canto del vestibolo, s'avviò per aprire la porta che metteva nel parco, ma indietreggiò ad un tratto sbigottito..... quella porta era socchiusa!
Allora egli non seppe più frenarsi; la sua agitazione era troppo grande; e in luogo di correre sino al lago per non trovar, forse, indizio di Ellen, gli parve più facile assicurarsi subito se da lei era stata aperta quella porta andando a vedere se la trovava o no nella sua camera.
Ritornò nella sala comunicante col salone d'Ellen, il qual salone non era separato dalla camera da letto che da una portiera..... il fitto tappeto steso sul pavimento in tutto l'appartamento doveva attutire il rumore dei suoi passi..... egli non s'inoltrerebbe nel mezzo della camera, ma, cautamente, passando lungo le pareti, arriverebbe dietro alle cortine e si assicurerebbe se ella era nel suo letto.....
— Sono le quattro — egli disse fra sè. — È ben raro che le più violenti emozioni, che le insonnie le più crudeli resistano all'influenza dell'approssimarsi dell'alba. Se Ellen non è uscita dalla sua camera, deve essersi assopita.
Aprì impercettibilmente la portiera e trattenne il respiro..... Tutto era tranquillo..... ma su una poltrona Filippo scorse qualcosa di bianco che le fece pensare ad un vestimento da notte lasciato, forse, per vestire un occupatole prima di scendere..... Ah! bisognava assicurarsi.....
Un istante dopo Filippo era dietro alle cortine. Con mano tremante sollevò un lembo della ricca stoffa e, sporgendo la testa fra lo spazio aperto, guardò.....

(Continua).